ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Giovedì 4 Luglio 1918* — MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei. larga di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 5 Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Energiche puntate delle nostre truppe sul basso Piave

La cattura di 1900 prigionieri, di cannoncini da trincea, mitragliatrici e materiale

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 3.

Sul basso Piave, nella giornata di ieri, eseguimmo una serie di energiche puntate e guadagnammo terreno nonostante l'ostinata resistenza del nemico, che ha cercato di sfruttare tutti gli appigli dell'insidiosa zona in parte allagata. Catturammo circa 1900 prigionieri, tra i quali 45 ufficiali, molte mitragliatrici, cannoncini da trincea e materiale vario.

Nella regione a nord-ovest del Grappa, validamente contenuto un contrattacco avversario alla testata della Val San Lorenzo, le brave truppe del IX Corpo d'Armata si sono sistemate sulle posizioni da esse raggiunte ieri con grande slancio. Il numero totale dei prigionieri è salito a 25 ufficiali e 596 uomini di truppa. Prendemmo inoltre 22 mitragliatrici e gran copia di materiale bellico. Sull'altopiano di Asiago, nuclei francesi riportarono alcuni prigionieri da un brillante colpo di mano nella regione di Zocchi. Nei combattimenti dei giorni scorsi sul Monte di Valbella, la Brigata "Regina" (9.o e 10.o) ha avuto modo di mostrare ancora una volta la sua incrollabile resistenza ed il suo grande valore. La condotta tenuta dal 45.o fanteria (Brigata "Reggio") nelle giornate del 15 e del 16 giugno sul Montello è stata riconosciuta così brillante da rendere il valoroso reggimento meritevole di speciale citazione.

DIAZ.

Fanti meravigliosi ed artiglieria precisa

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 3, ore 10,50.

La stampa austriaca non deve essere molto soddisfatta delle notizie, pure monche e deformate, che devono pervenirle dalla fronte italiana, dopo una «ritirata metodica», come venne definito il disastroso ripiegamento sul Piave, ecco, ritirate strategiche sui monti, come negli ultimi giorni. Se deve trovarsi in differenti condizioni di spirito la stampa germanica, la quale, con intonazione meno ottimista, ma con una minore incoscienza, ha affermato che «circostanze impreviste hanno eccitato gli italiani, soprattutto il fattore tempo, ma la situazione strategica non è cambiata e, in ogni modo, bisogna attendere ulteriori notizie». Le notizie non mancano, infatti, ma riguardano altre nostre vittorie. Non meno delle riconquiste della cittadina di Valle Malago, la puntata fatta ieri dalle nostre truppe tra Col Moschin e Monte Asolone per impadronirsi del punto dominante Valle Val San Lorenzo e solido appoggio contro un possibile attacco di fianco del Monte che della valle protegge le pericolose infiltrazioni, deve essere riuscita amara al nemico. Meravigliosi fanti! L'artiglieria non aveva ancora attivata l'azione sua disorientatrice e l'allungamento del tiro che già essi, pieni di ardore bellico e desiderosi di sopraffare il nemico macilento, si slanciavano all'attacco e sotto il tiro stesso delle nostre artiglierie occupavano le posizioni, si infiltravano tra le opere difensive austriache. Il primo balzo procurava ad essi duecento prigionieri. Gli slanci successivi, che portavano le truppe di assalto sin oltre gli obbiettivi determinati, davano altre messe di prigionieri, tanto che si superarono complessivamente i 600, tra cui 20 ufficiali. Contro i due nostri reparti che formavano la massa assaltrice, e uno di riserva, il nemico aveva in linea due reggimenti (25.o e 27.o) e altri reparti della 27.a Divisione, un complesso di truppe che doveva garantire da ogni sorpresa data la conformazione del terreno e la possibilità di vigilanza dalle posizioni retrostanti il primo tiro della nostra artiglieria, specializzati ormai nelle azioni metodiche di distruzione come nei concentramenti improvvisi, che più di una azione prolungata disorientano impedendo di precisare esattamente che cosa si ha in animo di fare, impedì ogni movimento delle truppe nemiche e le sopraffatti il numero degli uomini messi fuori combattimento colla azione di ieri, supera di molto il numero di prigionieri. L'artiglieria nemica rispose disordinatamente alla nostra. I prigionieri fatti lamentano il tardo e ineffic[illegible] intervento della loro artiglieria, ma è un lamento che va diventando ormai un luogo comune tanto viene ripetuto con insistenza.

Vice L. A.

I Romanoff e la loro sorte

La fuga del granduca Michele

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Il corrispondente del «Times» da Pietrogrado telegrafa che le voci più disparate continuano a circolare persistentemente sulla sorte della famiglia dell'ex-Czar. Da parecchi giorni a Pietrogrado e a Mosca correva la voce che l'ex-Czar era stato assassinato in treno nel tragitto da Ekaterinemburg a Perm. La sua partenza da Ekaterinemburg era stata ordinata quando il movimento czeco-slovacco cominciò a minacciare seriamente quella città. Un borghese ha pubblicato la storia dell'assassinio con tutti i particolari più sensazionali. L'ex-Czar sarebbe stato ucciso a colpi di baionetta in seguito ad un alterco con un soldato preposto alla guardia della Famiglia Imperiale durante il viaggio, e la sua sparizione fu constatata a Perm quando l'Imperatrice coi figli scese dal treno senza marito. Tuttavia i commissari del popolo di Mosca dichiarano di non avere notizie in proposito. L'Ambasciata germanica, che è considerata la migliore fonte di informazioni in Russia, non ha potuto ottenere nessuna notizia. Finalmente il 28 giugno l'ufficio stampa dei commissari del Soviet ha diramato un comunicato ufficiale nel quale si afferma che nelle comunicazioni dei quotidiani che si ricevono regolarmente da Ekaterinemburg non vi è nessuna menzione del preteso assassinio di Nicola Romanoff. Sembra, dunque, ormai accertato che si tratta di un puro canard. Maggior fondamento sembra abbia la notizia della sparizione del granduca Michele, fratello dello Czar, per quanto non sia ancora accertato se egli sia riuscito o no a mettersi in salvo. L'arcivescovo Andronica di Perm è stato arrestato dai bolscevichi per complicità nella fuga. Secondo una versione, sembra che Michele Romanoff si trovi ad Omsk, dove sarebbe stato posto a capo della Vistola siberiana. Secondo un'altra versione, egli si troverebbe a Kieff col suo amico generale Skoropadski, che era uno dei suoi fautori quando egli era in disgrazia dell'ex-Czar. Tutte queste voci — dice il corrispondente — meritano di essere riportate non tanto per il fondamento di verità che esse possono avere, quanto perchè ogni volta che una notizia sensazionale è messa in giro riguardo ai Romanoff non manca di suscitare inquietudini e panico nel campo dei bolscevichi. Il persistere di queste voci può quindi, prima o poi, indurre Lenin e Trotzki a prendere una decisione in un senso o nell'altro sulla sorte della Famiglia Imperiale.

Vice M. P.

Il conflitto delle opinioni

ai Giappone

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Il corrispondente del «Times» da Tokio riferisce le impressioni del colonnello Vladimiro Hordan, rappresentante degli czeco-slovacchi, il quale ha avuto numerosi colloqui coi principali uomini di Stato giapponesi. Egli dice che il conflitto delle opinioni, le vedute indeterminate e l'assenza di ogni vero desiderio per l'intervento in Siberia sono il risultato non solo della opposizione americana, ma soprattutto dei dubbi e dei timori del Giappone stesso. Il conflitto delle opinioni non è limitato soltanto agli uomini di Stato e ai diplomatici, ma si estende anche ai soldati, che sono stati inviati sul Continente per studiare la situazione. Per esempio: il generale Nakagima, ritornato ora, riferisce che i siberiani invocano l'aiuto militare del Giappone, mentre il generale Kusunose, ex ministro della guerra, dichiara non esservi bisogno neppure di una mobilitazione giapponese, poichè basterebbe che i giapponesi avessero l'autorità necessaria per governare a Vladivostok nel pubblico interesse, e ciò avrebbe un'influenza elettrizzante attraverso la Siberia, rafforzando i moderati russi. I cui rappresentanti a Kharbin hanno richiesto con spesso l'aiuto degli Alleati.

Vice P.

Il significato di una nomina

Dammo ieri la notizia dell'esonero dal Comando dei tre generali austriaci Von Arz, Conrad e Waldstaetten, sui quali verrebbero così a ricadere le prime e più gravi responsabilità della fallita offensiva austriaca contro l'Italia. La notizia, pubblicata da un giornale di Monaco, attende la conferma ufficiale, ma è tutt'altro che inverosimile. Un tale provvedimento s'imponeva anzi tutto per ragioni politiche, come soddisfazione dovuta (ben magra soddisfazione!) alla pubblica opinione, la quale abbiamo veduto quanto si sia commossa in Austria per il catastrofico alt della promessa marcia su Venezia. Ma s'imponeva anche e soprattutto per ragioni militari. La sconfitta è stata tale da esautorare completamente i capi che l'hanno così ciecamente preparata: il capo dello Stato Maggiore von Arz, il vecchio e caparbio feldmaresciallo Conrad, comandante di tutte le forze di montagna, e il loro comune coadiutore Waldstaetten. Risulta finora risparmiato il Boroevic, forse per considerazioni politiche, data la sua nazionalità, forse per ricordo dei meriti da lui acquisiti come abile e strenuo difensore del settore Carsico. Nella lotta contro l'Italia, che è la più lunga e sanguinosa che l'Austria abbia mai sostenuto, Boroevic ha indubbiamente un passato migliore di Conrad. Non lo si è voluto punire con un provvedimento severo. Ma una soddisfazione bisognava darla anche all'esercito che si è battuto con valore pari alla sfortuna. Non si può pensare che sarebbero riusciti a chiedere all'esercito nuovi sacrifici proprio coloro che gliene avevano fatti fare, e inutilmente, di tanto gravi. E soprattutto — poichè la guerra non sembra prossima al fine — bisognava cambiare i capi per avere altri disegni, altre concezioni, tutt'un altro modo di vedere le cose, non escluse le difficoltà, non escluso il nemico, quel nemico che Conrad ha valutato molto al disotto del suo valore reale.

Con Conrad se ne va un idolo della più vecchia Austria, un gran maestro di scuole, messo in valore dalla cattedra, ma svalutato dal terreno. L'offensiva di Asiago è troppo poco per un grande generale moderno. E' troppo poco per tutto un esercito, e per tutta una nazione. Al posto di Conrad vengono comandanti nuovi, formati dalla guerra, rotti alle più diverse esperienze: il Koewes e il Krauss. Non sappiamo ancora quali settori saranno ad essi assegnati: non è improbabile che i due si spartiscano la zona di montagna, dal Tonale al Brenta. Ma più che dal settore la maggiore o minore importanza dei generali verrà dalle nuove concezioni, dai nuovi disegni offensivi che si sovrapporranno ai vecchi. Se il fronte del Piave dovesse passare in secondo ordine, una specie di *diminutio capitis* toccherebbe implicitamente anche a Boroevic. Ma non occupiamoci di questo. Piuttosto, la nostra attenzione e l'attenzione del pubblico è rivolta a un altro fatto: alla nomina di un generale tedesco a comandante in capo del fronte italiano. Costui sarebbe Otto von Below. — il fratello di Fritz, già comandante della I.a armata tedesca sul fronte della Somme durante l'offensiva inglese del 1916, e tuttora impegnato nella grande offensiva in Francia, — quell'Otto che con un'armata di dodici divisioni, 6 austriache e 6 germaniche, guidò l'offensiva di Tolmino nell'ottobre del 1917.

Otto von Below copre dunque una carica che fino ad oggi non esisteva sul fronte italiano, dove Conrad comandava un settore e Boroevic un altro, senza una vera unità superiore di comando. Questa unità oggi è creata dalla nomina di von Below. Molti hanno pensato, leggendo la prima notizia delle *Muenchener*, che si trattasse della nomina di un generale tedesco a comandante dell'esercito austriaco. Si tratta di cosa diversa. Otto von Below, generale germanico è al comando di tutto il fronte, cioè dell'esercito austriaco e delle forze germaniche che verosimilmente si aggiungono a quelle per ritentare contro l'Italia una seconda offensiva, che se non era nel piano dello Stato Maggiore austriaco non era neanche in quello del grande Stato Maggiore germanico.

E indubitato che lo scacco subito direttamente dall'Austria tocca la stessa Germania. Un giornale austriaco ha scritto: «I piani del nostro Stato Maggiore ebbero l'approvazione di quello tedesco». Hindenburg, che dirige tutte le operazioni di guerra degli imperi centrali, è anch'esso toccato dalle sconfitte austriache degli Altipiani, del Grappa e del Piave. L'evento ha rovesciato uomini come Conrad e come von Arz, di troppo inferiori a lui, ma non poteva non provocare qualche effetto, turbamenti e provvedimenti nello Stato Maggiore del Kaiser. Come sempre, la Germania interviene a rivedere gli errori militari della propria alleata.

Il nostro corrispondente dal fronte ci aveva da qualche giorno preannunciata come certa questa evenienza. Commentando la notizia dell'andata di Ludendorff a Vienna, egli ce la presentava come il principio di una inchiesta germanica sulla sconfitta austriaca. La Germania ha rivaduto il compito di scuola dell'alleata, che più le ha dato da fare durante la guerra con una serie di monumentali sconfitte, ed ora si trova nella dura necessità di provvedere, di correre ai ripari. La nomina di von Below è il primo dei provvedimenti che il luogotenente di Hindenburg, spedito in fretta a Vienna, ha creduto di dover prendere. Possiamo pensare, anzi dobbiamo pensare che ne verranno altri. E il nostro dovere è di renderci subito conto di ciò che accade, di presentire a tempo quelle che potranno essere le intenzioni del nemico, e di raccogliere la nostra forze nella meglio ordinata e nella più strenua delle resistenze.

L'intervento di forze germaniche, che noi ragionevolmente consideriamo come più che probabile, esce come una necessità dalla sconfitta austriaca. Esce dunque da un fatto molto bello e confortante per noi, da una battaglia che abbiamo vinta, e nella quale tutto l'esercito italiano si è ritrovato unito, dal capo al più oscuro dei militi, nella ferma volontà di resistere, nella deliberata accettazione di ogni sacrificio, nella più illuminata prudenza, nel più entusiastico valore.

Dall'esercito che ha rinnovato l'offensiva austriaca mai disegnata, mai condotta, ma sufragata dal sangue di soldati decisi ad avanzare a ogni costo, da un esercito che comprende fra le altre le armate degli Altipiani, del Grappa, del Montello e del Piave, possiamo attenderci non solo nuovi sforzi, ma nuovi risultati gloriosi e fecondi.

L'importante è di essere illuminati e prudenti, di non celarsi le intenzioni del nemico e di non svalutarne le forze, di non negare *a priori* nessuna possibilità di sua azione. Importa vigilare e premunirsi. Noi scrivevamo giorni sono che bisogna essere intelligenti e prudenti fino alla fine. Rivolgevamo questo consiglio in particolare a certa stampa estera che dopo la nostra vittoria mostrò un desiderio impaziente di nuove gesta italiane, di nuove imprese addirittura di una nuova campagna offensiva. Anche una parte del pubblico, che vede la guerra con l'occhio della immaginazione e fa dell'impressionismo strategico — così facile a parole e così esiziale nei fatti — mostrava nei giorni scorsi di attendersi chi so quale nostro inseguimento del nemico oltre le linee di pianura da esso riprese, oltre il Piave. Non è il caso di chiarire le ragioni per le quali un'avanzata oltre Piave, verso il Tagliamento, non può avere valore militare, non è consigliabile, non è neanche desiderabile. Il nostro schieramento non ne uscirebbe rafforzato; il Comando dimostra piuttosto, e a ragione, di voler tendere a rettifiche opportune sui settori di montagna, sull'altipiano, dove abbiamo ripreso la cortina di Val Bella, di Cima Echarle e di Col del Rosso, e nel settore del Grappa dove i comunicati di ieri e di oggi ci annunciano che i nostri hanno fatto progressi e rafforzato il settore della difesa. Sui monti sono i cardini della nostra resistenza. Ogni palmo di terreno che riconquisteremo al nemico lassù sarà provvido e sacro e noi lo consideriamo di una importanza tanto maggiore quanto più certi potranno profilarsi sullo sfondo dell'avvenire i disegni di nuove operazioni offensive dei nostri avversari.

Commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

La nomina di von Below alla direzione degli eserciti austriaci, per i giornali che la registrano stamane, conferma la gravità della disfatta degli eserciti di Carlo e dimostra come «questi sia stato molto amaramente deluso circa l'abilità dei capi del suo esercito» — scrive il *Petit Journal* — al quale sopratutto il fatto sembra la prima applicazione delle clausole militari del nuovo trattato di alleanza stipulato a Berlino. «Oramai il Quartier Generale tedesco avrà il suo uomo di fiducia nell'esercito austriaco e lo dirigerà a suo modo. Von Below passa per essere estremamente rigido e severo. Imporrà indubbiamente agli austriaci il metodo alla prussiana. Vedremo se riuscirà nel compito che al primo esame sembra piuttosto arduo nelle circostanze attuali». Marcello Hutin nell'*Echo de Paris* dubita ancora della cosa, talmente appare enorme: «Se confermata, — dice — questa nomina proverà la subordinazione totale dell'Austria alla Germania. E' verosimile che al Quartier Generale tedesco la questione pendente dell'invio di truppe tedesche di rinforzo sui fronti italiani deve essere stata risolta, perchè sembra poco verosimile che, malgrado tutte gli austriaci si rassomiglino ad essere comandati da von Below, se il generale tedesco dovesse arrivare al Gran Quartier Generale austriaco col suo stato Maggiore [illegible]

L'attacco italiano nel settore nord-occidentale del Grappa

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

ZONA DI GUERRA, 2, ore 17.

(Consegnato il 3, mattino).

Il nemico continua a mantenersi attivo. L'aver perduto gli osservatori che davano su Val Melago e Val Chiama, dai quali liberamente poteva scrutare le nostre intenzioni, lo esaspera, e per quanto spudoratamente mentendo affermi nei suoi bollettini di aver abbandonato di sua spontanea volontà (per evitare perdite inutili ed assumere posizioni strategicamente più importanti) Col del Rosso, Valbella, Col Echele, ostinatamente caccia le sue truppe al macello nella speranza di riconquistare il punto dominante del ridotto. Vana speranza, come già nella giornata della conquista ed il giorno seguente, mentre le fanterie della Brigata Teramo ardimentose s'impadronivano di Col del Rosso e di Col Echele, i nuovi tentativi fatti ieri si sono infranti contro la baldа resistenza dei nostri ed il micidiale fuoco delle nostre artiglierie. La posizione è ormai riorganizzata: la vecchia trincea che corre lungo la cresta sgombrata dai cadaveri austriaci, è stata rimessa completamente in efficenza; le mitragliatrici hanno trovato postazioni ottime, da cui faciare le masse austriache lanciate all'assalto da Stoccaredo, da Gallio, dalla Valle di Campomulo, e, ove queste non possono giungere, si sono i fanti pronti sempre a parare ogni insidia, a sventare ogni tentativo. L'incendio appiccato a Valbella e che s'è esteso a Col del Rosso ed a Col Echele, ha trovato nuovo alimento investendo altre posizioni. Dalla testata di Val Melago si è esteso alla regione nord-occidentale del Grappa, regione contro la quale Conrad nella recente offensiva scagliò la parte migliore delle sue truppe, riuscendo ad avere ragione per qualche ora dei nostri nuclei avanzati, occupando nel primo balzo posizioni subitamente riprese per il meraviglioso ritorno offensivo delle truppe della valorosa guarda armata. E' tutta un'opera di assestamento che le armate della zona montana vanno compiendo, un'opera di rettifica che tende a migliorare il complesso della nostra linea, occupando qualche nuova posizione a meglio garantirci contro un eventuale futuro tentativo nemico.

Preparando l'offensiva della fame per indurre i soldati all'assalto, Conrad ci descriveva come dei naufraghi afferrati colle mani alle scogliere degli altipiani e del Grappa. Per quanto le mani siano salde e ben armate, sicure nella difesa e pronte all'offesa, la zona montana nostra in certi tratti è limitata, e pertanto è consigliabile, ove se ne presenti l'opportunità, allargare il possesso per poter respirare più liberamente e con minore fatica. L'azione a cui si accenna nell'odierno bollettino e che sin dall'inizio ha fruttato una buona preda si sta svolgendo tra il Col Moschin (perduto e ripreso nella stessa giornata del 15 con un irresistibile contrattacco di arditi saliti dal piano al monte con i pugnali già sguainati, portati in cordon quasi sin sul terreno della battaglia e vittoriosi fin dall'affacciarsi) e l'Asolone, monte di cui ogni pietra è un ricordo, tante e tante violente lotte sono state su di esso combattute. La regione è importante, perchè da essa il nemico ha tentato e tenta ogni qualvolta vuole scendere al piano di aprirsi per la Valle San Lorenzo e Santa Felicita la via su Bassano. Ad estendere l'occupazione attuale, impadronendoci di buoni punti di appoggio per farne capisaldi di difesa e scogli a difensivi, mira indubbiamente l'azione odierna che ha avuto un felice risultato. Già da due giorni l'artiglieria batteva con insistenza la zona. La scorsa notte il cannone tuonò ininterrottamente sull'invito di rafforzare e di gole che stanno tra l'Asolone e il Col Moschin, tenendo in assalto tutta la località in modo da paralizzare i movimenti, da interrompere le comunicazioni, da disorientare i comandi. Stamane poi reparti di fanteria uscivano all'assalto e importanti posizioni cadevano nelle nostre mani. Mentre il nemico inutilmente attinava contro Valbella, come le perle di una collana le sue posizioni si sgranano.

Vice L. A.

Le vittoriose azioni sul basso Piave

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 3, ore 16,15.

L'attività offensiva delle nostre vittoriose truppe continua oggi l'attenzione nostra in un altro settore in quella estrema zona ove la Piave forma un'ansa spezzandosi in due varchi, la vecchia e la nuova. Il settore in parola nella recente offensiva austriaca non è stato messo in rilievo da episodi clamorosi. Le paludi, che la vecchia Piave collegata a le loro acque melmose confondono colle acque salse della Laguna, formano un tale ostacolo naturale che, più che una siepe fitta di reticolati, impiglierebbe anche i battaglioni più esperti nel combattere col fango alla cintola. Finito il pericolo, il nemico si è sempre mantenuto lontano da questa zona e ha limitata la sua azione a molestare con tiri di artiglieria le nostre linee lungo la riva della Piave. Nella azione del 15 le posizioni nostre in questo tratto di fronte, più che un vero e proprio assalto, ebbero a sostenere una fortissima pressione. Le masse austriache furono quasi ovunque contenute e verso Capo Sile, nel breve tratto in cui travalicarono, dovettero poi ripiegare in rotta sotto l'impeto delle nostre fanterie. Difendeva la testa di ponte di Capo Sile, il giorno 15, il 225.o reggimento fanteria, reparto nuovato dalle migliori energie combattive e che per la sua condotta valorosissima in oggetto di speciale citazione. La tempesta di fuoco rovesciatasi sulle posizioni nella notte che precedette l'offensiva austriaca non turbò menomamente gli imperterriti difensori di Capo Sile. Attaccati ripetutamente sull'alba, resistettero impavidi. Riattaccati, contrattaccarono e senza arretrare di un passo, il giorno 16 le nostre posizioni erano ancora intatte il presidio, interpellato dai Comandi di artiglieria vicini che tremavano per la sorte dei difensori della testa di ponte e già volevano aprire il fuoco sulla posizione creduta perduta, rispondeva che il 225.o non sarebbe abbandonato il suo posto di sentinella avanzata.

Nella notte del 16 però, minacciato alle spalle dal nemico, che aveva oltrepassato la Piave in posizione vicina, ripiegava combattendo sull'isolatura, ove restava sino al giorno 23. Intanto degli austriaci sul Montello la fuga precipitosa, che seguiva l'epilogo della disfatta, all'intendubbio la folla si riprendeva violenza per impedire al nemico di mantenersi una testa di ponte sulla Piave vecchia. I valorosi fanti del 225.o reggimento, colla cooperazione del 23.o battaglione, arditi, vibranti di entusiasmo, si slanciavano all'assalto e passo passo costringevano il nemico ad arretrare ed oltrepassare il fiume. Di lì dal fiume lo inseguivano e ricostruivano quella testa di ponte destinata ad essere di forte ausilio in quella qualunque nostra azione offensiva che avessimo deciso intraprendere. Il Bollettino odierno accenna ad una serie di energiche puntate eseguite dalle nostre truppe, accenna pure alla energica resistenza del nemico e, quello, che è più importante, alla eccezionale numero dei prigionieri catturati: millenovecento. Questa cifra è così importante che di per se stessa annunzia di valore la forma modesta con la quale il nostro generalissimo ha voluto caratterizzare la azione compiuta dai nostri reparti prealpini in Piave. Le operazioni in parola vennero preceduta da una violentissima azione di artiglieria prolungatasi sin nelle prime ore del mattino. Le fanterie si mossero alle 6. La resistenza nell'intrico di canali, paludi, strade, passerelle, gruppi di abeti, in gran parte allagati, non è difficile. Il terreno si presta alle insidie. Le mitragliatrici trovano un meraviglioso terreno per gli appostamenti nascosti. I prigionieri fatti sono in gran parte bosniaci ed erzegovesi, gente che combatte strenuamente e si arrende a fatica.

La pressione dei fanti, bersaglieri e marinai venne esercitata in doppio senso. Il terreno di combattimento venne affrontato da sud-est e nord-ovest con energiche puntate che sorpresero sull'inizio il nemico. Operando con audacia e astuzia, i bravi fanti e i colonnelli marinai, ricongiungendosi scambievolmente, ebbero ragione di non pochi ostacoli e della forte resistenza nemica. Le truppe bavaresche e ungheresi, che presidiano le località, furono per qualche momento disorientate e nuclei numerosi e per nulla disposti ad arrendersi, circondati, isolati dal fuoco dei nostri, stretti tra canale e canale, dovettero cedere al baldo irrompere dei nostri. Reparti posti in posizioni più arretrate, invece, facilitati dalle condizioni stesse del terreno, che rende facile l'improvvisazione di opere di difesa la messa in posizione di mitragliatrici anche senza postazioni speciali, resistettero con accanimento. Le azioni puntate trovarono nel basso una minore facilità di movimento. Quivi il nemico, protetto dalle difese naturali, oppose all'irruenza dei nostri un più vivo ardore combattivo.

Vice L. A.

La memoria dei caduti e per la vittoria

Zona di guerra, 3.

Nella chiesa di un paesello della pianura veneta, per iniziativa della Casa del soldato, ebbe luogo la funzione austera e solenne della commemorazione dei prodi della 3.a Armata caduti combattendo ed a ringraziamento per la vittoria riportata dalle nostre armi. Nell'ampia chiesa convennero ufficiali e soldati delle più vicine brigate, che avevano partecipato alla battaglia, mossi dal pio desiderio di rendere omaggio alla memoria dei fratelli caduti: i veterani del Carso, gli uomini abituati all'asprezza della guerra, ed i giovanetti delle ultime chiamate. Tra essi prese posto il Duca d'Aosta, che intervenne in forma privata come comandante fra le sue truppe, come usa sempre in qualsiasi manifestazione che abbia significato di omaggio e di riconoscenza verso i suoi prodi soldati. La facciata e l'interno del tempio erano parati a lutto. Sulle colonne, fra le bandiere nazionali e alleate, erano riprodotti i colori di tutte le brigate di fanteria e dei reggimenti di cavalleria che parteciparono alla battaglia. Nel centro, un ricco catafalco a onore dei caduti. Le autorità comunali del paese, il prefetto di Treviso, le rappresentanze di molti Comuni e specialmente di quelli più vicini alla linea di combattimento presero posto fra le autorità militari. La popolazione civile gremiva la chiesa. Dopo la messa, il vescovo di Treviso disse l'assoluzione al tumulo e, quindi pronunciò un'allocuzione vibrante di patriottismo. Fervidi di ardente amore per l'Italia, con le nostre truppe partecipavano al rito i soldati e gli ufficiali czeco-slovacchi.

Vice L. A.

Gli americani in Francia saranno due milioni e mezzo a fine d'anno

Parigi, 3, mattino.

André Tardieu ha dichiarato al *Petit Journal* che entro sei mesi si troveranno sul fronte francese due milioni e mezzo di americani.

(*Stefani*).

Orlando e Sonnino a Versailles

Versailles, 3.

Il presidente del Consiglio dei ministri italiano, on. Orlando, ed il ministro degli esteri, on. Sonnino, sono qui giunti per prendere parte al consueto Consiglio supremo degli alleati.

(*Stefani*).

Un valoroso aviatore belga

Una missione giapponese

La Haye, 3.

Il sottotenente Willy Coppens, in un volo fatto domenica mattina alle ore 6.30 abbattè un *drachen* che cadde in fiamme. Verso le ore 8,30 ne abbattè ancora altri due, uno a Gheluvelt ed un altro a Paaschendaele, ciò che costituisce il 9.o, 10.o e 11.o pallone nemico abbattuto da Coppens e la sua 11.a, 12.a e 13.a vittoria.

Una missione giapponese ha visitato il fronte belga ed ha espresso la sua ammirazione per i magnifici risultati ottenuti dall'esercito belga. Essa è stata ricevuta domenica mattina al Gran Quartier Generale dal re Alberto. Gli ufficiali giapponesi si sono poscia recati a visitare il generale De Ceuninck, ministro della guerra, che li ha trattenuti a colazione

...di campi di Francia

Il villaggio di Saint Pierre Aigle conquistato dai francesi

Parigi, 3.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo respinto due colpi di mano nemici ad est di Vingre. A sud dell'Aisne un'operazione di dettaglio ci ha permesso di impadronirci del villaggio di Saint-Pierre Aigle, ove abbiamo fatto una trentina di prigionieri. Ad ovest di Chateau Thierry un contrattacco tedesco contro le posizioni conquistate nella regione di Vaux da parte degli americani è completamente fallito. Altri prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo eseguito una operazione locale a nord del Moulin-sous-Touvent. Le nostre truppe si sono impadronite delle posizioni tedesche su un fronte di tre chilometri e per una profondità che raggiunge gli ottocento metri; la cifra dei prigionieri finora enumerati è di 220. Ad ovest di Chateau-Thierry un contrattacco dei tedeschi nella regione di Vaux fallì sotto i fuochi francesi. Prigionieri rimasero nelle mani dei francesi. Altri tentativi tedeschi a nord-est di Moncel e in alta Alsazia non hanno ottenuto nessun risultato.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: La notte scorsa dopo violento bombardamento il nemico attaccò e riprese la maggior parte del terreno che avevamo preso nell'operazione di dettaglio della sera del 26 giugno. Eseguimmo riusciti colpi di mano in direzione di Boyelles, Moyenne-Ville e Mercin facendo ogni volta alcuni prigionieri.

Il comunicato sulle operazioni aeree dice: I nostri velivoli sono stati attivissimi nella giornata del 1.o, cooperando con l'artiglieria, eseguendo ricognizioni e prendendo fotografie. Venticinque apparecchi tedeschi e tre palloni sono stati abbattuti nella giornata ed altri quindici apparecchi sono stati costretti ad atterrare privi di controllo, inoltre due grandi apparecchi da bombardamento notturno nemici sono stati costretti a discendere dietro le nostre linee e gli occupanti sono stati fatti prigionieri; otto nostri apparecchi mancano; 22 tonnellate di proiettili sono state lanciate nella giornata e 18 durante la notte. Tutti i nostri velivoli da bombardamento notturno sono tornati incolumi.

Il successo americano a Vaux

Parigi, 3.

Un comunicato ufficiale dell'esercito americano, in data di ieri, dice: Ieri, nel pomeriggio, nella regione di Chateau Thierry la nostra fanteria, con l'efficace concorso delle nostre batterie, si è impadronita del villaggio di Vaux, del Bois de la Roche e dei boschi vicini. L'attacco è stato sostenuto sulla nostra destra dai francesi, i quali hanno avanzato la loro linea sulla quota 204. Abbiamo da parte nostra avanzato le nostre posizioni sopra un fronte di un miglio e mezzo. Il nemico ha subito gravi perdite in morti e feriti. Un reggimento tedesco che teneva il settore attaccato ha opposto una ostinata resistenza ed è quasi stato annientato. Le nostre perdite sono relativamente lievi. Un contrattacco che i tedeschi hanno intrapreso stamane è stato completamente respinto. Il nemico ha subito altre gravi perdite ed ha lasciato altri prigionieri nelle nostre mani. Durante l'attacco e il contrattacco abbiamo fatto oltre 500 prigionieri, fra cui sei ufficiali. Il totale dei prigionieri fatti dalle nostre truppe in questa regione durante il mese scorso ascende a 1200. Il materiale preso dalle nostre truppe durante le operazioni del pomeriggio di ieri comprende marini da fianco e oltre 60 mitragliatrici. Giornata calma sugli altri punti del nostro fronte. Le squadriglie americane di aviazione hanno cooperato colle nostre truppe a nord-ovest di Chateau Thierry. Tre nostri aviatori non sono tornati.

La Nota ufficiosa

Parigi, 3.

La serie delle operazioni locali destinate a migliorare il nostro fronte è continuata oggi con successo. A sud dell'Aisne le truppe francesi, proseguendo le loro azioni dell'ultima settimana sui margini della foresta di Villers Cotterets si sono impadronite del villaggio di Saint-Pierre Aigle. L'attacco locale da noi effettuato insieme agli americani ad ovest di Chateau Thierry la sera del 1.o luglio ha avuto per teatro la regione della quota 204 e il villaggio di Vaux. Gli americani affermando ancor una volta il loro ardore offensivo, si sono impadroniti con brillantissimo slancio del villaggio di Vaux e delle alture ad ovest, raggiungendo così tutti i loro obbiettivi e impadronendosi di 250 prigionieri. La fanteria francese che agiva sulla quota 204 incontrò una vivissima resistenza di mitragliatrici e di lanciafiamme, ma nondimeno raggiunse la strada che va da Courtaux a Vaux e fece da parte sua oltre 50 prigionieri. Il nemico reagì furiosamente coll'artiglieria sul fronte Essonnes, Vaux, Bois de Belleau, il contrattacco che l'avversario tentò di nuovo sulle posizioni americane fallì completamente. Nell'Alta Alsazia gli americani respinsero un colpo di mano nemico. L'aviazione nemica da bombardamento continuò a mostrarsi attivissima sulle retrovie del nostro settore in Lorena. L'aviazione alleata gettò pure numerose tonnellate di proiettili su obbiettivi militari nella zona del nemico e molto lungi all'interno del territorio tedesco.

Stazioni ferroviarie germaniche bombardate da aviatori inglesi

Londra, 3.

Un comunicato del Corpo di aviazione britannico in Francia dice: L'aerodromo nemico di Boulay è stato bombardato con successo nella notte del 1.o corrente, sono state compiute esplosioni al disopra dell'aerodromo e del baraccamento. La fabbrica di potassa di Opan e le ferrovie di Mannheim sono state bombardate con buoni risultati e così pure i cantieri ferroviari di Thionville. Sono state lanciate bombe sulle stazioni di Treviri il 2 corr. Una nostra squadriglia è stata attaccata sopra il suo obbiettivo da dodici apparecchi nemici uno dei quali è stato abbattuto. I bimari ferroviari e gli hangars di Coblenza sono stati bombardati con buoni risultati. Tutti i nostri apparecchi sono tornati incolumi.

I tedeschi uccidono i prigionieri di guerra feriti

Parigi, 3, sera.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* al fronte francese telegrafa: « Testimonianze raccolte sul fronte dal 1.o Corpo di cavalleria attestano che nuovi atti di crudeltà e di viltà sono stati commessi dai tedeschi dall'inizio dell'offensiva del 27 maggio. Due caporali francesi catturati e poi evasi, dichiarano che, in occasione della presa di Anthenay da parte dei tedeschi, questi massacrarono i prigionieri, di cui parecchi feriti. Un soldato francese vide il 30 maggio a Oigy tedeschi che uccidevano a colpi di baionetta quattro prigionieri francesi. Questo fatto avvenne ad una ventina di metri di distanza dal testimone presso la stazione di Oigy.

Un altro soldato dichiara che il 30 maggio vide dei tedeschi avvicinarsi al fronte ferriti, finirare la baionetta e finirli: quattro francesi furono così uccisi.

Questi fatti sono stati comunicati con foglio d'ordine a tutte le truppe francesi ».

La nave-ospedale "Landovery Castle,, vittima del metodo di Luxburg?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, mattino.

Quando la nave-ospedale *Landovery Castle* fu silurata si trovava ad oltre 250 chilometri ad ovest dell'Irlanda in pieno Oceano. Il siluro fu sparato vicino alla camera delle macchine. Malgrado l'oscurità sette scialuppe poterono essere messe a mare e gli equipaggi ed il personale sanitario poterono imbarcarvisi al completo. Taluna non tutte le scialuppe poterono prendere il largo ed alcune furono prese nel risucchio. Una scialuppa nella quale erano imbarcate le quattordici infermiere che si trovavano a bordo è stata vista qualche minuto dopo rovesciata con un sergente dragoone ferito e malamente sgrappato alla chiglia.

Il comunicato ufficiale dell'Ammiragliato ha già descritto ampiamente l'abbordaggio del sottomarino ed i colloqui fra i due capitani, colloqui dai quali risulta che il pretesto adottato per l'affondamento era che a bordo si trovavano sette ufficiali aviatori americani, ciò che il capitano britannico ha smentito, offrendosi sulla sua parola d'onore di non aver a bordo altro che personale sanitario, all'infuori dell'equipaggio. I sette ufficiali che si trovavano a bordo erano medici canadesi.

L'impressione dei naufraghi è stata che il sottomarino, una volta che la nave fu colata a picco, abbia cercato di distruggere nelle maggiori proporzioni possibili le tracce del naufragio. Il sottomarino fu visto sparare dodici colpi di cannone contro una mina che era invisibile a coloro che si trovavano nelle scialuppe. Un visto immediatamente dopo girare a grande velocità in cerchio in mezzo alla grande massa dei relitti, affondando colle sperone qualche di più grosso rimasto galleggiante alla superficie. E' straordinaria poi la constatazione che le navi inglesi di pattuglia radiotelegrafano che si trovano sul nuovo itinerario del capitano come posizione dell'affondamento e non trovano nessun segno del naufragio. I naufraghi avevano dunque probabilmente assistito all'esecuzione del metodo di camuffare, cioè all'affondamento senza lasciare traccia. In questo caso la scialuppa del naufragio diventata per miracolo, dovrebbe rappresentare il sottomarino l'intenzione di sperimentare.

Vice M. P.

Il discorso di Marconi alla Conferenza interalleata di Londra

Londra, 3, notte.

La Conferenza interalleata del commercio è aperta nella galleria reale del Parlamento. I paesi rappresentati sono: la Gran Bretagna, l'Italia, la Francia, il Belgio, la Grecia, la Romenia, il Portogallo, la Cina, il Giappone, gli Stati Uniti. Il programma comprende: la discussione dei metodi commerciali tedeschi per l'egemonia del mondo; la navigazione sul Danubio; il tunnel sotto la Manica, e numerose altre questioni di interesse commerciale. Tra le personalità presenti all'inaugurazione della Conferenza erano i membri del Gabinetto di Guerra, gli altri ministri, gli ambasciatori e i ministri dei paesi alleati, i primi ministri dei Dominions e Sudditi e Londra e i delegati ufficiali dei Governi alleati.

La terza Conferenza — ha detto Bonar Law nel discorso inaugurale — si tiene a Londra. Egli sarebbe molto dolente se i delegati alleati non lasciassero Londra con l'impressione più viva del modo con cui l'Inghilterra organizza per la guerra. Ma l'oratore è sicuro che i delegati partiranno col forte convincimento che il popolo della Gran Bretagna non è mai stato più deciso di oggi a continuare la guerra fino alla fine, fino alla conclusione vittoriosa. A lungo andare le forze economiche, che sono oggetto di discussione nell'assemblea, saranno non meno efficaci di quelle militari, e le considerazioni che influiscono sopra di esse sono sempre presenti nello spirito degli alleati. Ma noi abbiamo il vantaggio di poter trattare tali questioni più liberamente e più apertamente di quanto sia possibile ai Governi alleati. E così, come avvenne in occasione delle passate conferenze, i Governi alleati studieranno accuratamente le nostre discussioni e conclusioni, che saranno loro indubbiamente utili. Bonar Law conclude dando il benvenuto ai delegati non soltanto da parte del Governo, ma da parte del popolo britannico tutti, fra vivi applausi, ripete le parole di benvenuto in francese. Su proposta di Rutherford e del capitano Barnett, membri del Parlamento, la conferenza approva all'unanimità una mozione in cui si chiede ai vari Governi alleati di adottare ed applicare, appena possibile, misure adeguate per sventare la cospirazione tedesca che tenda a dominare il commercio mondiale con metodi subdoli e in cui si chiede alla Conferenza di richiamare, a questo scopo, l'attenzione dei Governi stessi sulle considerazioni e le conclusioni esposte nel rapporto e constata la necessità che vi è per i Governi alleati di nominare delegati per studiare la questione della creazione e dell'organizzazione di una intesa commerciale interalleata.

Ai discorsi di sir John Kandles, presidente del Comitato internazionale, che ha dato il benvenuto agli ospiti stranieri e di Bonar Law, hanno replicato i presidenti delle delegazioni estere, fra i quali il signor Chaumet a nome della Francia ed il senatore Marconi a nome dell'Italia. Il lungo discorso del senatore Marconi fu spesso interrotto da calorosi applausi. Con Marconi si disse specialmente lieto di rappresentare in questo momento il Parlamento italiano, ma si dichiarò pure orgoglioso delle relazioni di sangue colla nazione britannica e fortunato di aver lavorato per tanti anni in Inghilterra, dove ha imparato ad apprezzare al giusto valore le grandi libere istituzioni che sono guida ed esempio al mondo intero. Dopo aver espresso profondo rammarico per il fatto che il senatore Tittoni non ha potuto prendere il suo posto alla Conferenza, aggiunse che nessuno più dell'on. Tittoni stesso deve sentir dispiacere di non aver potuto ritornare in Inghilterra coi fanti ricordi lo legano e ove fu ambasciatore italiano per qualche mese.

La Delegazione italiana è venuta a prestare la sua collaborazione alla studio di importanti questioni la cui influenza eserciterà nel futuro non può sfuggire a nessuno, mirando soprattutto a liberare le nazioni dell'Intesa dalla servitù economiche verso gli imperi centrali. Egli si riprometteva grandi risultati dalle discussioni che si svolgeranno. Rinnovava ai creatori che lo hanno preceduto, delle parole di caldo elogio rivolte all'Italia e all'esercito italiano per la recente vittoria. Dopo sette mesi di vera ed ammirabile disciplina, pazientemente sopportata in vista di riparare gli effetti di una momentanea sventura, dopo sovrumani sforzi per colmare le gravi perdite di uomini e di materiali, l'esercito italiano, sebbene attaccato sopra un fronte di 150 chilometri dalle più poderose forze colle quali fu dovuto contrastare, ha resistito vittoriosamente.

Il senatore Marconi ha soggiunto: « In questa storica sala, nel centro della capitale della potenza dei mari, io mi sento orgoglioso, particolarmente orgoglioso come ufficiale navale, di poter ricordare che anche sul mare, ove il coraggio e la dignità degli italiani sono stati per così lungo tempo un esempio a tutte le nazioni, noi, italiani, abbiamo provato di noi stessi nuove e grandi tradizioni ». Quindi l'on. Marconi ha lungamente ricordato gli eroismi dei marinai, pellegrini o fisso, che hanno acquistato una posizione unica nella storia della guerra navale. Egli ha pronunciate parole di viva lode per le direttive impresse al Governo italiano dall'on. Orlando, la cui instancabile energia e la cui profonda devozione al dovere gli hanno valso la gratitudine del l'intero popolo. L'oratore ha quindi espresso la sua ammirazione pel valore splendido delle truppe britanniche e francesi che operano sul fronte italiano. I tre grandi alleati non formano più che una Nazione cementata dallo stesso amore per la libertà e per la giustizia. Uniti insieme a voi, conduremo la causa presente fino alla vittoria, ma quando questa prevarrà alla fine, il nostro lavoro non sarà ultimato. Dovremo allora, come ha detto il presidente Wilson, darci la mano per organizzare la società delle Nazioni. Per realizzi dobbiamo ottenere la vittoria morale oltre che materiale, perchè altrimenti non ci riuscirebbe di spezzare la spada del militarismo e stabilire sicure garanzie per la pace futura delle Nazioni. In piena guerra noi ci armiamo qui a lavorare per la pace, cercando di meglio conoscerci fra noi, ciò che equivale a meglio avvicinarci col proposito di coordinare le nostre risorse e le nostre energie. Una parte importante del nostro lavoro è di trovare il mezzo di proteggerci in avvenire contro le forze del male e di organizzarci in una collettività di nazioni viventi insieme per la fratellanza e la pace.

La Conferenza ha poi inviato un messaggio a re Giorgio, assicurandolo della determinazione incrollabile delle nazioni di ottenere la vittoria.

(*Stefani*).

Un'esplosione in Inghilterra

Londra, 2, notte.

Si annuncia ufficialmente che è avvenuta nel sera una esplosione in una fabbrica di munizioni nel centro dell'Inghilterra. Vi sono da 60 a 70 morti. Signora ancora il numero dei feriti. Si ritiene che una parte considerevole della capacità produttiva dell'officina stessa sia stata salvata.

La condanna di Cesare Hanau per commercio col nemico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2.

L'udienza al terzo Consiglio di Guerra si è aperta, tenendi ad uno scarso pubblico, alle ore 13. Molti giornalisti sono nel preterio. Dopo chiesto la generalità all'imputato e fatto l'appello dei testimoni, il cancelliere legge l'atto d'accusa, lettura che dura quasi un'ora. Dopo di che si incomincia l'interrogatorio dell'accusato. Hanau protesta anzitutto contro l'accusa che lo grava, affermando il suo patriottismo mai smentito, dicendo di essere caduto in una trappola tesagli da gente senza scrupoli, alla cui influenza cedette il torto di non sottrarsi. Con tono calmo ed accento sincero fornisce minuziose spiegazioni sopra i suoi rapporti con Cavallini e Saddik pascià, sostenendo la sua completa buona fede al momento in cui nessuno poteva dubitare della doppiezza dell'ex-Kedivè. Non risparmia acerbi rimproveri all'indirizzo di Cavallini, che dice uomo d'affari losco, la cui assenza era irrestituibile. Spiega che si trattava di una duplice campagna per l'intervento dell'Italia in guerra accanto agli Alleati e di una riconciliazione dell'ex-Kedivè con l'Inghilterra. La sua colpa, il suo errore, sconfatto più amaramente, fu di avere avuto la debolezza di fare per compiacenza una ricevuta di 125,000 franchi, mentre in realtà non ne riscosse che 43 mila. Termina leggendo alcuni estratti dei suoi articoli nel « Secolo XIX », in cui esprime i sentimenti più lealisti per la Francia e per il valore dei suoi eserciti, e di odio per i tedeschi, e termina, commosso, dicendo: « Questi sono i sentimenti di un uomo ogni accusato di tradimento ».

Dopo alcune contestazioni, si introduce il primo testimonio, E' Domenico Russo, il quale spiega che né lui, né i suoi colleghi avevano mai potuto dubitare dei sentimenti patriottici dell'Hanau. Questi, dopo aver fatto pubblicare nel « Journal des Débats » il noto articoletto a favore di una riconciliazione dell'ex-Kedivè con l'Inghilterra, aveva chiesto il suo intervento perchè lo stesso articolo venisse pubblicato in alcuni giornali regionali e nella « Petite Gironde », ove il telegramma avrà relazioni. Aggiunge che il passo dell'Hanau fu accompagnato dall'assicurazione che i meriti e l'attività di Abbas Hilmi per reprimere l'agitazione dei Senussi e per impedire il contrabbando in Cirenaica a danno dell'Italia non erano stati dimenticati. Allora il teste consentì a rendere al collega il favore chiestogli. Le inserzioni furono pagate allo Amministrazioni dei giornali. Il versamento totale fatto dall'Hanau fu di 2600 franchi. L'Hanau, però, dopo avere detto di avere speso 5000 franchi, rifiutò la sua affermazione a 3000. Il teste, che si primo sospetto sulla origine del denaro vi era affrettato a fare i passi necessari per restituirlo, ottenne dall'Autorità francese di poter sbarazzarsene, e difatti lo versò nell'altro alle Autorità militari italiane, in una elargizione anonima a beneficio di due ospedali, uno francese e uno italiano, di Parigi.

Segue il maresciallo d'alloggio Detrez, addetto al secondo ufficio del Ministero della guerra, il quale fa una lunga storia sulle relazioni dell'ex-Kedivè con l'Austria e sul soggiorno di Abbas Hilmi in Isvizzera.

Domenichs, direttore del « Journal des Débats », non ebbe mai a dolersi del servizio che l'Hanau aveva fatto per il suo giornale durante tre anni. Dubani, corrispondente del « Secolo », incaricato allora della rubrica italiana sul giornale « Excelsior », depone favorevolmente all'accusato. Il perito contabile Dovel fornisce spiegazioni, risultando che l'Hanau non ebbe che 43,000 franchi. Gli succedono Camillo Antona-Traversi, Campolonghi, corrispondente del « Secolo »; Pome, della « Gazzetta del Popolo », tutti a difesa dell'Hanau.

Dopo le deposizioni di tutti questi testi, il commissario del Governo dichiara di rinunciare per l'Hanau l'accusa di intelligenza col nemico. Il Consiglio di guerra emette la sua sentenza, che condanna a due anni di prigione, col beneficio della condanna condizionale l'imputato, per commercio col nemico.

Una Lega economica nazionale fra i mutilati

Roma, 3, sera.

Si era costituito un Comitato nazionale, presieduto dal generale Ettorre, allo scopo di formare la protesta di riconoscenza ai mutilati che hanno riconsacrato la vita per la patria e mostrano nelle belle tracce del loro calore. Il Comitato si è sciolto e si è trasformato in una Lega economica nazionale, gli scopi della Lega fra i mutilati sono indicati in un manifesto nel quale, fra l'altro, è detto: « Italiani! Consci di aver fatto tutto il nostro dovere verso la Patria come con grande animo non abbiamo esitato che fosse necessario il nostro decoro accettando quanto fosse fatto i Comitati e le opere pro mutilati, così non crediamo di mendicare facendo appello al vostro cuore, ai condizionati finanziarie della maggior parte di noi sono tali che non permettono l'acquisto di un apparecchio di ricambio. Offrirci voi i fondi necessari che saranno devoluti unicamente in modo efficace a tale scopo. Voi avete più volte risposto con slancio agli appelli di coloro che si interessavano per noi. Avremmo potuto pregare altri di formare un Comitato che nuovamente ricorresse alla vostra generosità, ma abbiamo voluto lanciare noi stessi l'appello perchè voi maggiormente comprendiate di quanta necessità è per noi l'apparecchio di ricambio. Sono centinaia di migliaia di lire che occorrono per poter fornire a tutti i mutilati gli apparecchi di ricambio. Ma voi ce le darete, sicuri di fare opera buona e certi della nostra grande riconoscenza.

Il principe Ferdinando di Belmonte Monroy derubato misteriosamente

Roma, 3, mattino.

Un misterioso e audace furto è avvenuto ieri al *Grand Hôtel* a danno del principe Ferdinando di Belmonte Monroy. Il principe di Belmonte, nativo di Palermo, è alloggiato al *Grand Hôtel* in un elegante appartamento al terzo piano. Ieri mattina egli uscì per recarsi alla Commissione dei prigionieri di guerra. Il suo cameriere privato, Giacomo Panera, entrò nell'appartamento per mettere in ordine la camera da letto e sopra poscia, lasciando la porta socchiusa, nel guardaroba dell'albergo, per prelevare della biancheria pulita. Risalito trovò la porta chiusa a chiave e non vide la chiave nella toppa. Pensò che il principe fosse rientrato e chiamò una cameriera per informarsi. La cameriera rispose di non aver visto nessuno. Impressionato il Panera battè più volte, ma non avendo avuto risposta decise di attendere che il principe fosse rientrato per forzare la porta dell'appartamento. Alle 12,30 infatti, il principe tornato all'albergo, la porta venne forzata e si scoprì che ignoti ladri avevano fatto man bassa sugli oggetti di valore posati qua e là sui mobili dell'appartamento particolare, ed alcuni rubati hanno un valore di quattromila lire. I ladri non hanno potuto però impadronirsi evidentemente di una notevole offerta.

Giornali e Riviste

Nei gravi rischi che in questo torbido periodo di gran parte dell'umanità è costretta ad affrontare, rivive la fede negli amuleti. E non soltanto nella superstizione popolare — scrive Philippa Forster nel *Chambers's Journal* — anche nelle classi superiori si sente il bisogno di affidarsi alla benefica influenza del simbolo. In Inghilterra, l'inventore di un piccolo oggetto popolare, cui fu attribuito un significato premio, ne ha venduti, da quando è cominciata la guerra, più di due milioni di esemplari. La fede negli amuleti nei talismani data da tempi remoti. Essa rimonta alla convinzione dei primi sacerdoti di poter si propiziare gli Dei con incantesimi e scongiuri. In seguito, i devoti vollero delle materie tangibili da poter tenere vicino nei momenti del pericolo, e i sacerdoti trovarono che era facile e opportuno trasfondere gli incantesimi in scritti e geroglifici di vario genere. Vennero poi le rozze immagini degli Dei. Quindi, gradualmente, si attribuirono la stessa proprietà a ornamenti d'oro, d'argento, di bronzo. E non soltanto agli oggetti, ma anche ai gesti fu attribuita una influenza per propiziarsi la buona e sventare la cattiva fortuna: così, per esempio, il toccare il legno vantando la propria buona salute, o il girare tre volte una moneta guardando la luna nuova, o una ben nota mossa delle mano per sventar la cattiva sorte. Le gemme ebbero sempre una parte importante nella superstizione dei popoli. Nel famoso sigillo di Salomone si voleva che fossero rinchiusi degli spiriti che ubbidivano agli ordini del sovrano. Apollonio di Tiana cambiava giornalmente il suo anello, usandone uno per ciascun giorno della settimana. La nazione ebraica conservava nel centro dell'Arca santa un grande zaffiro. Il grande sacerdote lo custodiva con la più grande cura, ed era credenza popolare che cambiasse di colore o di iridescenza quando si maturava un evento importante per il popolo ebraico. La pietra nera di Maidon è associata ai destini dell'impero cinese. E' una colonna di basalto nero, alta pochi piedi, situata presso la porta principale del palazzo imperiale. Si dice che sia scomparsa misteriosamente durante la rivoluzione, in omaggio alla credenza che, una volta perduta la pietra nera, la dinastia mancese perderebbe il trono. Il cardinal Volsey possedeva un anello mediante il quale ottenne qualsiasi favore dal re. L'ex-imperatore di Russia teneva in gran conto e riverenza un anello dove era incastonato un pezzetto della Santa Croce. Tale anello doveva proteggere il sovrano dai pericoli fisici. Una volta, essendo partito per un viaggio senza di esso, lo Zar tenne il treno reale fermo per via durante otto ore, finchè tornò il messo spedito a Pietrogrado a prenderlo. L'amuleto gli veniva dai suoi avi, e si vuole, infatti, che suo nonno fosse stato assassinato un giorno che non l'aveva al dito. Il talismano degli Hohenzollern è anche un anello che ha una curiosa storia. Vi è incastonata una brutta pietra nera che un enorme rospo lasciò cadere sul letto della moglie dell'Elettore Giovanni di Brandeburgo, appena essa aveva dato alla luce un figlio. La pietra, messa nell'anello, fu sempre portata dal capo della Casa degli Hohenzollern. Si dice che l'attuale imperatore non prenda mai una decisione senza averla al dito. Di questo è menzione in vari documenti di archivio di Berlino. La pietra della incoronazione di Scozia si vuole sia connessa con i destini del paese, e più che un amuleto di fascino è considerato un simbolo nazionale. Più di seicento anni ne sono, infatti, trascorsi da quando la pietra fu portata a Scone, nel Perthshire, all'Abbazia di Westminster. Esistono ancora i rampini con cui fu sollevata. Desto grande impressione e fu considerata una strana coincidenza il fatto che, pochi giorni prima che scoppiasse la guerra attuale, un'esplosione nell'Abbazia danneggiasse gravemente la pietra sacrata. Le pietre di Stonehenge, in Inghilterra, sono circondate da varie leggende, fra le altre che la caduta di una di esse annunzi la morte di un sovrano. E' innegabile che una di esse cadde pochi giorni prima della morte della regina Vittoria. Anche le grandi hanno sfortuna, ma agli amanti.

***

Il blocco navale è un'arma di guerra che si è venuta progressivamente trasformando sotto l'impero delle circostanze diverse da quelle dei secoli passati. Il *Correspondant*, che determina le varie fasi attraverso a cui si è svolgista la guerra di blocco, ricorda come al principio delle ostilità dominasse ancora la concezione antica, tutta militare, del blocco: infatti a null'altro mirava l'azione dell'intesa, che ad impedire alle navi tedesche di uscire dai porti dove le sorprese la guerra e a sequestrare la merce di contrabbando destinata alla Germania. In questo primo periodo navale all'Inghilterra che conquista i mercati esteri chiusi al nemico, di rifornirsi per mezzo dei neutri, esportando, per esempio, del cotone che le ritorna sotto forma di Zeppelin. La constatazione di questo fatto e la minaccia del sommergibili determina il passaggio a una seconda fase, alla quale in pratica il sistema di « razionamento dei neutri » stabilito nella conferenza di Parigi nel giugno 1915. Il sistema consiste nell'impedire che venga importato nei paesi neutrali prossimi agli imperi centrali un contingente superiore a quello che vi si introduceva prima della guerra. Il contingente viene fissato, per la Svizzera e per la Grecia, dalla Commissione internazionale di Parigi; per i paesi del nord da un Comitato di razionamento londinese. Ma la fase più importante, che contraddistingue il blocco odierno dai suoi precedenti storici, è segnata dall'intervento americano. Quest'ultima fase, in cui non vi sono più, dopo l'Argentina, grandi neutri produttori, può essere qualificata quella del « blocco alla sorgente rifornitrice ». Infatti, protraendosi lo stato di guerra, non si tratta soltanto di privare il nemico delle cose necessarie alla alimentazione e all'industria, ma soprattutto di assicurare al consumo degli Alleati la produzione mondiale. Così il concetto del blocco è trasformato e serve più a una necessità economica che non ai fini guerreschi, per cui un tempo si assediavano fortezze e città. Per effetto del nuovo intervento il governo americano impedirà ad una nave neutrale di uscire dai porti, se il carico eccedera una quota determinata. La recente pace con l'Urania che può rifornire considerevolmente gl'imperi centrali, ha fatto credere sventata irreparabilmente l'arma del blocco; ma il *Correspondant*, che considera una utopia il blocco per fame e che pensa piuttosto a una crisi dell'industria nemica per la mancanza delle materie prime, si domanda da quali recessi dell'antico impero moscovita la Germania potrà trovare cotone, caucciù, canapa, grassi minerali in quantità tali da vincere la crescente penuria.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FORNANO I NUMERI 85-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE 85-01 SECONDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE)

Profumi Bertelli

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico ricostituente del sistema nervoso
L. 5 il flacone - Tassa compresa

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA MILANO
Per Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo

La Casa E. Frette e C.
è sempre fornita di un discreto assortimento di
Telerie, Tovaglierie, Biancherie confezionate per Corredi.
Rivolgersi alla Filiale di TORINO - Via XX Settembre, 64.

Prof. Dott. GRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 13 alle 14 e dalle 15 alle 19 festivi: 10-12 festivi.

SALI PURGATIVI di SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
LA CARLSBAD D'ITALIA
Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calvizie. Purgante ideale. Compriamo le cura della frutta.

SCARPE ESTIVE A L. 2 IL PAIO!

Nessuno vende scarpe a prezzi così irrisori! L. Scarpe tela greggia, suola cuoio, per casa, campagna, lavori, ciclisti, ginnastica, L. 2 il paio; 6 paia L. 11; 12 paia L. 21. 2. Scarpe tennis tessuto grigio o nocciola, con occhielli, suola cuoio doppia, resistente, per campagna e montagna, ciclisti, dal 21 al 31 L. 2,40 il paio; 6 paia L. 13,50; 12 paia L. 26. Dette da ragazzo dal 18 al 20 L. 2,70 il paio; 6 paia L. 15; 12 paia L. 28.
3. Scarpe alla francese, tessuto panama, color marrone, grigio, crema, suola e tacco cuoio, modello elegante, per uomo e signora, per passeggio, dal 22 al 31 L. 4,75 il paio, 6 paia L. 26; 12 paia L. 49.
4. Scarpe alla francese, tessuto panama, color grigio, marrone, bianco, crema, traverse e rinforzo posteriore pelle nera, punta e tallonatura, viola e lacca esterno nero, per uomo e signora, per passeggio, teatro, ecc., dal 22 al 31 L. 7,25 il paio; 6 paia L. 36; 12 paia L. 70. L'inviamo in tutto il territorio italiano gratis. Sconto ai collegi e rivenditori, istituti, Collegi, Opere pie, Croce Rossa. Sia per uno che per cinque pata ordinegate L. 0,80 per trasporto. Inviare la rimessa in vaglia del prezzo, che varia dal 25 al 30.
Unione Fabbricanti Consorziati, via Varese, 4 S. F., Milano.

SCATOLE da
n. 6 L. 0,45
» 12 » 0,60
» 24 » 0,90
» 48 » 1,20
» 96 » 2,75
Trovasi in vendita nelle principali Drogherie, Mercerie e Calzolerie.
Deposito per Torino e Piemonte: Corso Oporto, 2

GHIACCIAIE SOMMERGIBILI - BAGNI | Vendo - Affitto Biliardi, Massaia 11

GRAGLIA
BAGNI (alla completamente tranquilla)
650 metri sul mare presso BIELLA
CURE FISICHE COMPLETE — CURE SPECIALI
Stabilimento aperto fino al 15 Settembre
Comm. Dr. E. L. BURGONZIO, Medico Direttore

Appendice della *Stampa* (5)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOURGÈS

— Dottore, — disse Giacomo di Hamel, guardando fisso il medico, — mi risponde della vita di questa fanciulla?

— Ne rispondo.

— La sua presenza qui le sorprende, non è vero?

— Un poco, lo confesso.

— Ella vorrebbe, forse, sapere...

— Ciò non mi riguarda, no.

— E' la signorina Maria Meillan.

— Meillan!... un mio collega... Il dottore Gianmaire, ha una parentela di quel nome.

— E' la madre di questa fanciulla.

— Ah!... e a chi ho l'onore di parlare?

— Io mi chiamo Giacomo di Hamel.

Il dottore si inchinò.

— E questa fanciulla porterà presto il mio nome.

— Eh?! — esclamarono assieme il signore e la signora Verobare.

La idea della povera Fanny erano tutte sconvolte. Ella aveva sempre pensato che il figlio del suo padrone non potesse sposare che la figlia di un duca, forse anche una sua...

cipesca di sangue reale, ed ecco che egli parlava di ammogliarsi con una fanciulla che non si sapeva donde venisse... ma poi pensò che se questa era figlia di re cinciallese in convento e liberata da giovani cavalieri belli come il sole. E le sue idee ridivennero calme e allegre.

— Signor dottore, — riprese Giacomo, — le sarò perfettamente riconoscente se vorrà passare in casa la signorina. Più di quattro ore sono a domandare di lei inutilmente, senza precisare legali e, non appena compare la fortunata, alla sarà mia moglie...

Stirate quindi la mano al signor Verobare, prese nota mano di Fanny una forte somma in franchi d'oro ed i due andarono nella vettura signorile... e Maria giunge nuovamente a casa sua, vicinissima al mare.

Ricordate che anzitutto d'aver giurato a Jules Gerald il non parlare alla polizia del naufragio, ella aveva trovato Maria in preda alla più grande disperazione e quasi in delirio, come a tutti altri, ed aveva creduto che la fanciulla fosse la bellissima figlia del gentiluomo Prince di Bringhel, e questo provvidenzialmente in libertà sulla parola, perchè ritornato a costituirsi prigioniero, quand'anche fosse stato perdonato di essere assassinato.

Ma adesso lo spaventava il pensiero delle difficoltà che poteva dar luogo il matrimoniaggiato sulle avventure della sua Maria adottata.

Passò settantasette la notte, si alzò di gran mattino, s'abbigliò e si disse che il meglio potesse fare era di andare a trovare il vero in via della Chaussée d'Antin.

compositore Grossat, fattore di Maria Meillan. A lui voleva dir tutto, tutto chi, personalmente, che poteva dire domandabbigli la mano della fanciulla.

Così stando, quel giovane gentiluomo, vario, delicato e tanto scrupoloso, non si diceva più neanche di andare a domandare la mano di Maria avrebbe fatto bene di domandare a se stesso se avrebbe acconsentito a diventare la moglie del bandito Giacomo di Hamel.

Non stette in ozio da parte di Giacomo, sovvenuta premurosa. Egli supponeva, non era priva di sospetto, che una fanciulla abbandonata non dovesse desiderare di meglio che d'unirsi a chi aveva a quella di un modo portato un bel patrimonio e procurato di una grande fortuna.

Giacomo aveva ben conoscenza di essere bel giovane, ed al quale amoreggiava con le cose sante. Ciò che lo spingeva ad andare, senza indugio a domandare la mano di Maria era il desiderio di vedere la sua bellezza, di parlare con lei, di sentire la sua voce, di ascoltare quella fanciulla di cui non conosceva neppure

Cronaca Cittadina

La celebrazione della festa americana

Vacanza negli uffici e nelle scuole

Oggi in tutta Italia si celebra la festa americana. L'anniversario della solenne celebrazione che sarà fatta nella nostra città, ha suscitato il più fervido consenso. Hanno subito aderito con vive parole di plauso al Comitato novello dell'Unione Italo-Americana, l'Alleanza Nazionale, il Comitato torinese di Preparazione, l'Associazione della stampa Subalpina, il Gruppo Nazionalista, il Comitato czeco-slovacco, il Comitato Piemontese per la Storia del Risorgimento.

Per la cerimonia di questa sera alle ore 21 al teatro Carignano è già pronunciato l'intervento di molte Associazioni con bandiera e con rappresentanza di soci. Dopo la manifestazione al « Teatro Carignano » il grande Corteo di cittadini che si recheranno a portare il messaggio al Console Americano sarà preceduto da una imponente fiaccolata di lampioncini veneziani e da musiche militari. I cittadini che sono già provvisti di fiaccole e di lampioncini sono pregati vivamente di trovarsi alle ore 21 davanti al teatro Carignano. Si rinnova caldamente l'invito per l'imbandieramento delle vie che saranno percorse dal corteo, cioè via Accademia delle Scienze, piazza Castello, via Roma e via Santa Teresa.

Il Ministero ha disposto che oggi, in ricorrenza dell'anniversario dell'indipendenza Americana, gli uffici pubblici e le Scuole rimangano chiusi.

Nel pomeriggio al Giardino Reale si svolgerà l'annunciata festa organizzata dal Comitato Italo-americano per i bambini del rione, chiamati col seguente programma, il quale sarà preceduto da una merenda offerta ai ragazzi suddetti:

1. « Fortunello e i suoi cinque figli », Scherzo comico del cav. Cavenaghi e famiglia — 2. « Sorellina Tosca », Danze (piccole celebrità) — 3. « Canti friulani », eseguiti da 100 bambine profughe ospiti della Villa Genero — 4. Teatro del Popolo, Compagnia Casalegglo-Picano « Ecco le dame », bizzarria in 1 atto. Prima di questa riunione si formerà un corteo alle 14.30 in piazza Solferino, il quale proseguirà direttamente per il Giardino Reale.

Il gagliardetto di guerra

al Battaglione Alpini "Exilles,,

Gli ufficiali del deposito del 3.o reggimento alpini si sono riuniti ieri attorno al proprio comandante colonnello cav. uff. Maurizio Lasagno, al quale è stato presentato il gagliardetto di guerra, offerto per il glorioso battaglione «Exilles» dalla popolazione di Borgo Po, che si sente tanto affezionata ai forti alpini di un tale valore. Il gagliardetto, ammirato per la sua magnificenza e per la finezza del ricamo, raggiungerà tra breve il battaglione «Exilles» al fronte, e ai soldati che attualmente lo compongono verranno consegnate alcune cartoline e tutte buste contenenti denaro, versato, anche a mezzo di quote minime di un soldo, dai popolani di Borgo Po. Il colonnello Lasagno con parole calde ha ricordato ai suoi ufficiali le gloie del battaglione, creato nel 1883, decorato con medaglia d'argento nel 1896 per l'azione del Monte Rosso e distintosi specialmente negli importanti fatti d'arme di Monte Rosso 3 e 5 luglio 1915, del Vodil 27 novembre 1915, del Rombon e del Kucia marzo 1916, del Passo della Bercola 18 maggio 1916 e alle porte del Pasubio il 13 settembre 1916. Ha detto poi anche a nome degli ufficiali la sua commossa riconoscenza al Comitato organizzatore di borgo Po e specialmente al prof. Bragagnolo, al comm. Ottolenghi e alla signora Ocrella. La simpatica cerimonia si è chiusa col ricordo animato di episodi di guerra fra gli ufficiali del nostro bel reggimento, tutti feriti o decorati, che formano col soldati una sola e grande famiglia e che aspirano a riacquistare la idoneità fisica per tornare tra i forti alpini ad aggiungere nuove glorie alla storia del loro battaglione.

Lauree d'onore

Ieri, nell'aula magna della R. Scuola Superiore Veterinaria, ebbe luogo la mesta e patriottica cerimonia della concessione della laurea d'onore a tre studenti caduti per la Patria: Castelli Lucio Francesco, capitano nell'artiglieria; Chabloz Serrano, aspirante ufficiale; Casetta Antonio, aspirante ufficiale. Erano presenti molti professori e liberi docenti della Scuola, nonchè il colonnello veterinario del Comando del Corpo d'armata, il direttore della Scuola, prof. cav. uff. Ferruccio Ghelia, pronunciò un nobile discorso, ispirato ad alti sentimenti di italianità, e poi proclamò dottori in zoolatria i tre valorosi giovani, a titolo d'onore, per avere offerto la vita alla Patria. Il prof. Caselli mandò pure un saluto, a nome del Consiglio dei professori, all'esercito collega dott. prof. Rosso Giuseppe, veterinario municipale e libero docente della Scuola, assente per il gravissimo lutto da cui fu colpito colla morte dell'amato figlio, Lino, sottotenente d'artiglieria, caduto di questi giorni in trincea, a vent'anni, essendo partito volontario a 17 anni, per combattere per l'Italia. Al saluto e all'espressione di vivo cordoglio si associarono i professori Perroncito e Mazzini.

I nostri valorosi

Al tenente Ettore Giuseppe Ferretti, figlio del noto critico musicale, è stata conferita la croce al merito di guerra con la seguente motivazione: « Ha combattuto per circa due anni e quasi tutta la durata del suo reggimento, prima sul Carso poi sul Trentino (1915-16) e nuovamente sul Carso 1917, dimostrando sempre molta calma, sangue freddo e sprezzo del pericolo. Specialmente a fianchi di Sello ed a S. Giorgio in Val Moscon si distinse come ufficiale di collegamento addetto al Comando nel portare ordini e confortando i suoi coloniello durante azioni violente del nemico, dando prova di grande coraggio. Durante l'ultimo ripiegamento sul Tagliamento (ottobre, novembre 1917) riuscì a trarre in salvo tutto il carteggio e l'archivio del Tribunale, dimostrando in quei momenti, così difficili dalla mancanza di notizie, dalla concitazione delle strade, e dall'incalzare del tempo, grande calma, attività e sprezzo del pericolo ».

L'opera dell'Ufficio Notizie nel primo semestre

L'ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare (8 via S. Francesco da Paola, 23 Collegio S. Giuseppe) continua la sua opera benefica. Le cifre statistiche riassuntive del movimento durante il primo semestre 1918 dimostrano la regolarità dell'aspettativa (cessazione ed il notevole grande di persone che da ogni parte si rivolgono. Le domande nel primo trimestre furono 20.705, le notizie date 28.982; nel secondo trimestre aprile, maggio, giugno le domande fatte ammontano a 5000 e le notizie a 13.071. Il lavoro dell'ufficio è cresciuto in seguito alle recenti gloriose operazioni del nostro esercito.

Lo stesso ufficio per notizie ricerca i seguenti profughi: Benotti Bortolo fu Pietro, Benatti Rina di Bortolo, da Castelfranco Veneto; Castellario Angelo, d'anni 60, sindaco di Ipsarsa (Udine), da S. Giovanni di Casarsa; Previsani Angelo fu Egidio, d'anni 36, conciapelli alla Ditta Pola a S. Vito al Tagliamento, colla moglie Assunta, d'anni 27, e 3 bambini dai 5 anni in giù.

Onorificenza

Con recente Decreto, su proposta di S. E. Cuffelli, ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro, il cav. uff. Edoardo Gervasio, Agente di Cambio, membro della Camera di Commercio e della Deputazione di Borsa di Torino, è stato insignito della Croce di Commendatore della Corona d'Italia. L'alta onorificenza è il giusto premio concesso alle insigni benemerenze che il comm. Gervasio ha saputo acquistarsi nelle numerose cariche da lui ricoperte e specialmente in quelle che derivano dalle sue funzioni di Consigliere Comunale, nella Deputazione di Borsa, nell'assistenza al Commissario Governativo e di Sindacato, nella vice-presidenza delle Commissioni estimi e valori, ecc. La notizia è stata accolta con unanimi plausi dal ceto borsistico e bancario cittadino, che si compiace vivamente così degnamente rappresentato nella Camera di Commercio e con non minore soddisfazione sarà appresa da quanti, amici e conoscenti, apprezzano nel decorato le virtù insigni di privato e di cittadino.

Seguendo la Cronaca

Ancora in onore della patata

Ecco un elogio al quale l'umanità è sempre in debito di riconoscenza. Quando volle ha salvato l'Europa dalla carestia (1770-1771) il Parmentier quantitativamente e quantitativamente poi economico assicura con minima spesa tutte le calorie necessarie alla vita, quanto l'albumina necessaria alla conservazione della vita. Ma conviene non dimenticare che cuocendola a lesso si depaupera del 22 % della sostanze alimentari che contiene e assorbe invece ancora 1/10 d'acqua; cotta al forno invece perde 1/4 di qual grosso 25 % di acqua che contiene! Fritta, assorbe 2 % di grasso, ma diventa un po' meno digeribile per i dispeptici, che si mantengano moltiplicando colla *birra*, che s'accorda benissimo con questo alimento!

I Divertimenti

L'elefante ed il bambino suscitano clamori di risate al *Cinema Ambrosio*

Questa film, *Tra le belve*, non piace solamente ai bambini, anche gli adulti che li accompagnano vi si divertono un mondo. E come potrebbe essere diversamente? Mai film più originale di questa fu messa in scena, mai sono comparse sullo schermo cinematografico tante belve con assegnato a ciascuna il grande di parti importantissime. L'elefante *Carlotta*, il meraviglioso pachiderma, fa sbellicare dalle risa tutto il pubblico con le sceneggiate comiche che eseguisce con rara intelligenza. Poi c'è il minuscolo attore di tre anni, un amore di bambino, che è diventato *Enfant gâté* di quanti lo hanno visto. Scene di un realismo impressionante si avvicendano nella film e danno brividi di commozione. E tutto un mondo sconosciuto che passa davanti al pubblico in quadri d'una bellezza nuova. Questa film è, forse, l'unica con cui si sa dare, in certi momenti, l'impressione di essere trasportati nei paesi tropicali, colla loro flora, la loro fiora e gli strani ed interessantissimi costumi degli indigeni.

"Leda senza cigno,, al Salone Ghersi

Il grandioso successo di Leda Gys

Sempre più numeroso pubblico accorre ad ammirare questa film classificata fra le migliori che siano uscite dalla cinematografica. Leda Gys non è solamente una delle più perfette e vigorose bellezze dell'arte muta; essa oggi in questo lavoro di quel grande artefice che è Gabriele D'Annunzio e con una rivoluzione, per l'evidenza colla quale ha saputo dare al suo bellissimo volto l'espressione del suo diversi stati d'animo ed il suo corpo, che fa ricordare i cesellatori di statuaria, ha trovato allegamenti nil che costituiscono un vero trionfo di estetica.

Come sia a parte l'avvenimento che la signore vanno in visibilio per la numerosissime e ricche toilettes che Leda Gys veste nelle diverse scene del dramma e che si può dire costituiscono uno spettacolo a sè. La film si ripete con sempre nuovo successo.

Il grandioso successo al "Cinema Italia,, del *Sottomarino D 2*

Oggi, che gli affondamenti per opera di sottomarini sono all'ordine del giorno e che la Germania non risparmia neppure il *vero corico* delle navi-ospedale, è interessante assistere alla visione di questo dramma eccezionale, nel quale agiscono *veri sottomarini, navi di ogni specie* e tutta la *flotta da guerra* degli Stati Uniti. Il numeroso pubblico accorso ieri al *Cinema Italia* decretò il successo dello splendido lavoro che resterà in programma a tutta domenica.

Stasera al *Maffei*

Serata d'onore di Lily-Renoet

Basterà quest'annunzio per richiamare al *Maffei* il pubblico delle grandissime occasioni. Per la circostanza la signorina *Gina Hamilton*, prestandosi gentilmente, danzerà in ordine alle serpentari. Ultimi giorni del comicissimo *Bonaiuglia*. Il programma comprende 18 numeri di eccezionale importanza.

AL "CINEMA-TEATRO VITTORIA,,

continuano con grande successo le repliche della film « *Il parente 191* », con interprete *Emilio Ghione*. Fuori programma viene proiettata la film di attualità « *La rivista delle reclute del 1900* » che ha avuto luogo domenica, 30 giugno u. s., alla presenza delle Principesse e di S. E. il Comandante del nostro Corpo d'Armata.

" LA SANTA ,, oggi alle SPLENDOR

Oggi ultime di « *La Santa* » interpreti Ida Carloni-Talli ed Emilio Ghione. Domani: « *Prevaricatori* » con Miss Fannie Ward. Prossimamente: « *La forza della coscienza* », interpretazione del comm. Ernesto Zacconi.

Per lo scaldaranciò

L'opera nazionale dello scaldaranciò sezione Piemonte (via Alfieri 2, telef. 20-15), prosegue ininterrottamente la sua opera e durante l'inverno ha potuto fornire ai meglio valorosi soldati parecchi migliaia di sacchi benefici tradizionali. Essa non ha però potuto corrispondere alla richiesta causa la scarsità della carta. In questo momento in cui molti fascicoli processuali che sono ancora a Roma, per questo cumulo di ragioni che saranno nuovamente prospettate dal collegio di difesa, il dibattimento dovrà subire un altro rinvio. La polizia circolava già da qualche giorno anche nei nostri ambienti giudiziari. Molto probabilmente il rinvio non sarà per una durata di pochi giorni soltanto perchè tornerà opportuno — tenuto conto che le udienze dovrebbero svolgersi lungo tutto il mese d'agosto in un locale angusto e assolutamente privo d'aria, insomma laudato — un rinvio a settembre.

Interludio

Martedì notte venne ricoverato nella sezione chirurgica al San Giovanni, l'operaio Paris Alfredo, d'anni 48, abitante in via S. Domenico, N. 35, il quale mentre lavorava in uno stabilimento in corso Firenze, aveva riportato delle gravi contusioni. Il prof. Delsignardi la giudicò guaribile in 40 giorni.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Ermosella Emma, in via Beaulard, 2, e vi rubarono dei preziosi per un importo di lire 960. Altri ignoti entrarono con chiavi falsa nel magazzino della Ditta Todros, in via Priocca, N. 26, ove rubarono un barile di olio minerale del valore di lire 600.

L'Opera della Regina Elena pei figli dei ferrovieri

Il Comitato della Patronessa che affianca al La Banca d'Italia una raccolta degli oggetti di cimelio per la Lotteria Nazionale promossa dalla Regina Elena per la fondazione di Borse di studio a favore dei figli dei ferrovieri morti o mutilati in guerra, si prega d'avvertire che per decisione del Comitato centrale di Roma, a cui presiede Fon. Comandini, i doni verranno ancora ricevuti fino al giorno 8 corrente. La benefica istituzione posta sotto l'alto patronato della Regina Madre si intitolerà « Fondazione Regina di Savoia ». La lotteria avrà come premi cimeli offerti da tutti i membri della Real Casa e dalle donne d'Italia, nonchè titoli di Stato provenienti da private elargizioni. Esortiamo ancora quanti intendono cooperare alla migliore riuscita di questa nobilissima iniziativa Sovrana, di affrettarsi a recare le loro offerte alla Banca d'Italia.

Pane ai prigionieri di famiglie profughe

Il Patronato per i Profughi, via Basilica, 3, avverte che l'Alto Commissariato ha assunto il servizio di spedizione dei pacchi pane ai prigionieri di guerra appartenenti a famiglie profughe. L'invio viene fatto da Berna direttamente e gratuitamente.

Il Patronato accoglie pertanto le domande delle famiglie redigendole su appositi moduli ma gli occorre conoscere: nome, cognome, paternità, luogo di origine, grado, arma, reggimento, compagnia alla quale il militare appartenava, numero di matricola, numero della baracca, gruppo e luogo di internamento del prigioniero, sarà bene che si dia visione delle ultime lettere del soldato prigioniero. E' inoltre indispensabile che gli interessati portino la tessera pane da ritirarsi dalla stazione dei Reali Carabinieri del luogo di loro dimora, dovendo essere collegata alla domanda.

Per la propaganda della cultura francese

Da qualche anni esiste a Milano, fondato dal prof. A. Raoul Tiprez, un « Circolo francese » per la propaganda della cultura francese in Italia. Poichè i risultati sono stati soddisfacentissimi e sorta l'idea di creare una Sezione del « Circolo » a Torino, ed il professor Tiprez ha avuto in questi giorni colloqui col Provveditore agli studi e con autorità per trovar modo di realizzare il progetto. Il « Circolo francese » ha per iscopo l'organizzazione di conferenze domenicali assolutamente gratuite e l'istituzione di corsi popolari di lingua francese, pur essi gratuiti, per gli impiegati e gli operai. Esula quindi da esso ogni carattere politico o religioso. E' probabile che per il prossimo novembre la sezione torinese « funzionante » avremo quindi occasione di riparlarne.

Giuramento dei Giovani Esploratori

Nel Castello di Moncalieri, l'altro giorno in presenza di Sua Altezza la Principessa Letizia di Savoia-Napoleone, Duchessa d'Aosta, ed a quella in forma solenne la cerimonia del giuramento dei Giovani Esploratori della Sezione di Torino. La festa, allietata da musica militare e dalla fanfara dell'Istituto « Cesare Lombroso », riunì colle rappresentanze dei Giovani Esploratori delle Sezioni di Genova, Novara, Asti, Saluzzo e Mondovì, le maggiori autorità di Moncalieri e di Torino. Dopo brevi parole di circostanza del colonnello Zuccari e del dottor prof. Albo, i Giovani Esploratori prestarono il giuramento di rito rivolti gli sguardi ai gloriosi resultati di guerra affacciati alle finestre del R. Castello.

Lattivendoli denunciati e condannati

Furono denunciate all'Autorità giudiziaria le seguenti persone per aver messo in commercio latte adulterato: Goniella Luigi e Lavezza Angela, coniugi, lattivendoli, corso Vercelli, 125, annacquamento all'8 per cento — Gremo Maria, lattivendola, corso Vercelli, 110, scrematura al 31 per cento — Ghevi Alessandrina, lattivendola, corso Torino, 32, annacquamento al 12 per cento — Corio Angiolina maritata Versino, esercente caffè, via Quattro Marzo, 2 (latte bollito e annacquato all'8 per cento — Forneris Giovanni e figlia Emilia, lattivendoli, via Bersone, 36, annacquamento al 7 per cento — Comunella Paolina e figlia Bertinetti Carmela, lattivendole, via Marochetti, 117, scrematura al 45 per cento — Brossa Francesco e Tanasgnone Maria, coniugi, lattivendoli, via Rivalta, 37, annacquamento al 10 per cento.

Inoltre il pretore urbano con sentenza 19 e 20 giugno continuava: Ferraro Remo, lattivendolo, via Tiziano, 45, a L. 100 di ammenda e spese perchè il 13 aprile 1918 deteneva, per vendere, latte annacquato al 25 per cento — Taraglio Giovanni, lattivendolo, via Basilica, 6, a L. 70 di ammenda e spese perchè il 27 marzo 1918 deteneva, per vendere, latte annacquato al 6 per cento — Moscone Maria in Bruno, lattivendola, corso Regina Margherita, 98 col un mese di reclusione e L. 300 di multa, perchè il 10 aprile 1918 deteneva, per vendere, latte annacquato al 26 per cento e scremato al 57 per cento — Rocci Felice, lattivendolo, corso Graglia, 5, a L. 90 di ammenda e spese perchè il 5 aprile 1918 deteneva, per vendere, latte annacquato al 13 per cento — Delsedime Luigi, mercato e lattivendolo, abitante ad Orbassano, a L. 100 di ammenda e spese perchè il 14 marzo 1918 introduceva in città latte annacquato all'8 per cento — Ghibaudo Margherita, lattivendola, via Arcivescovado, 5, a L. 100 di ammenda e spese perchè il 2 marzo 1918 deteneva, per vendere, latte annacquato al 15 per cento — Nicol Francesco in Seppe, lattivendola, via Frejus, 93, a L. 100 di ammenda e spese perchè il 29 marzo 1918 deteneva, per vendere, latte annacquato al 7 per cento.

Un rinvio del processo pei fatti d'agosto

Dalla capitale perviene notizia che il processo per i moti di Torino fissato pel giorno 15 luglio, non potrà svolgersi per cause indipendenti dall'autorità militare e dal collegio di difesa. Oggi non sono ancora giunti i fascicoli processuali dalla Corte di Cassazione, dove si è discusso il ricorso di competenza, quindi non è stato ritato alcun teste a discolpa, perchè i difensori che già il 3 giugno avevano presentato alcun teste a difesa. Poichè è necessario il tempo opportuno per la presentazione delle liste a difesa, l'ammissione di esse, i conseguenti decreti di citazione, oltrechè per lo studio dei fascicoli processuali che sono ancora a Roma, per questo cumulo di ragioni che saranno nuovamente prospettate dal collegio di difesa, il dibattimento dovrà subire un altro rinvio. La polizia circolava già da qualche giorno anche nei nostri ambienti giudiziari. Molto probabilmente il rinvio non sarà per una durata di pochi giorni soltanto perchè tornerà opportuno — tenuto conto che le udienze dovrebbero svolgersi lungo tutto il mese d'agosto in un locale angusto e assolutamente privo d'aria, insomma laudato — un rinvio a settembre.

Interludio

Martedì notte venne ricoverato nella sezione chirurgica al San Giovanni, l'operaio Paris Alfredo, d'anni 48, abitante in via S. Domenico, N. 35, il quale mentre lavorava in uno stabilimento in corso Firenze, aveva riportato delle gravi contusioni. Il prof. Delsignardi la giudicò guaribile in 40 giorni.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Ermosella Emma, in via Beaulard, 2, e vi rubarono dei preziosi per un importo di lire 960. Altri ignoti entrarono con chiavi falsa nel magazzino della Ditta Todros, in via Priocca, N. 26, ove rubarono un barile di olio minerale del valore di lire 600.

Burro sequestrato

L'appuntato di finanza Colli Primo, della squadra volante, diretta dal brigadiere Trobia ha sequestrato a certa Molinatto Carolina, proveniente da Georgea, chilogrammi 20 di burro, destinato a negozianti della città. La donna venne denunziata all'Autorità in quanto è un negoziante di verdura di Giaveno da cui avrebbe ricevuto il burro.

Gli spettacoli d'oggi

GIANELLA (Corso Cramumio e Cuneo, A. M. — ore 21. - « Ultimo passo », commedia in 3 atti, di Agnetti.

ALFIERI (Compagnia d'operette Angelini-Marchetti) — ore 21. - « Vanfan la Tulipe », operetta in 3 atti, di Varney.

MICHELOTTI (a un d'operette Parigi) — Ore 21. - « Sangue polacco », operetta in 3 atti, di Strauss.

MAFFEI — ore 20 1/2. Varietà per famiglie.

ROMANO (Trattino 14-20) — Varietà prim'ordine.

TEATRO IRIS — Compia Operette Tani e Varietà.

MERIDIANA — Ore 19. Attrazioni e operette.

CINEMA ALPI — « Sacro amore Operaio », dramma.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — (dalle ore 15 alle 19). Esposizione degli Amici dell'Arte.

Stato Civile di Torino

3 luglio 1918.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Ghedin Federico con Negretti Lucia — Costa Angelo con Toni Margherita — Fiandisio Mario con Boinard de Bramont Alice — Mortillo Ernesto con Demaria Maria.

MORTI: Valleri Giovanni di Antonio, d'anni 24, da Foglizzo, cap. sergente 45.o fanteria.

Lovera Ilario di Angelo, d'anni 36, di Terca, parrucchiere — Bonino Ugo di Carlo, d'anni 6, di Torino, scolaro.

Quaglino Maria a Bocotti, d'anni 62, di Sandigliano, casalinga.

Crevoiza Tobino di Antonio, d'anni 26, di Vicenza, soldato 32.o fant. N. T.

Vicino Giovanna a Mormea, d'anni 75, di Santhià, casalinga, via Mongiuffredo, 99.

Rinetti suor Giga di Bernardino, d'anni 38, di Torino, religiosa.

Cornaghi Adriana anna Matilde d'anni 27, di Cornegliano, religiosa.

Serato Cesarina a Marchiandi, d'anni 47, di Verzelli, casalinga.

Racini Felice di Antonio, d'anni 6, di Torino, scol. Pilori Emma di Pietro, d'anni 13, di Spino, casal. Vina Natale di Giovanni, d'anni 15, di San Giorgio Canavese, manovale.

Allemano Salvatore di Antonio, d'anni 17, di Reggio Emilia, lattivendolo, via Cellini, 30.

Bisaglietti Serafina ved. Galli, d'anni 79, di Mosso, casalinga.

Alessio Irma a Gembico, d'anni 36, di Cereale d'Alba, sarta, via Lucerna, 11.

Aimi Cesare di Luigi, d'anni 26, di Cuneo, soldato 16.o fanteria.

Tavernelli Angela anna Bartolomea, d'anni 77, di Tortal, religiosa.

Zalvo Luigi fu Alvise, d'anni 69, di Venezia, negoz. Cerrero Giulia ved. Tartaglino, d'anni 62, di Settimo Torinese, negoziante, corso Regina Margherita, 171.

Chiatero Leonora di Giuseppe, d'anni 16, di Busca, casalinga.

Calusso Lucia a Gabiano, d'anni 36, di Montiglio, casalinga.

Vellano Fabrizio fu Giovanni, d'anni 31, di Masello, operaio.

Scarelli Ludovico di Michele, d'anni 30, di Grazzanise, sergente 22.o fanteria.

Totale 24, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 6.

BORSA DI LONDRA

Londra, 2. — Prestito francese 5 % 67 3/8. — Prestito francese 6 % 77 1/2. — Nuovi consolidati 56. — Rendita inglese ex 1.55 3/4. — Rendite turca 56 3/4. — Venezia 60 1/2. — Marconi 3 3/8. — Argento in verghe 43 1/16. — Rame contanti 115.

***

Amsterdam, 2. — Cambio su Berlino 32,70.

Madrid, 2. — Cambio su Parigi 63,60.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

A blocco, partitamente, vendesi stracceamone vetturino società, sport, ventilatori, cavalletto cinematografico completo, proiettili foto-cinematografici, accessori. — Maria Vittoria 20. C2916

ACQUISTASI macchina Comptometre invisibile perfettamente a venti posizioni. — Preia, corso Cosale, 116. 3

ACQUISTO cilindri scrittoi inchiostri duplicatori negativi Stabilimenti completi con macchinari. — Offerte casella Buzzetti, corso Duca, 1, Torino. 3168

A fabbricanti vetrata ghiottaia vendo 500 lastre Marco Barbera. — Burzano, via Barbaroux, 41. 3253

ASSUMERESI lavorazioni serie per torni chiavetti e revolver, ferro, bronzo, alluminio. — Trucchero, Accademia Albertina, 38. 3154

AVETE bisogno di macchine utensili per la lavorazione dei metalli e del legno? Rivolgetevi alla Società An. Italiana Alfred Herbert, Milano, via Cappuccini, 17, rappresentanze esclusive delle più importanti Fabbriche inglesi ed americane. Listini gratis a richiesta. 3031

BILANCIERI nuovi, vite mm. 30-50, vendonsi. Via Garibaldi, 5, Torino. 3107

BOTTIGLIE vuote comro al massimo e vendo al minimo. — Valtaro, Thesauro, 9. C 3050

CERCO cubiata 80 mq. od altra minore. Chiamai, via Nizza, 131 bis, Torino. 3181

CERCO trasformatore da 2500 a 2500-120 6 periodi, da 7 a 10 Kvati. — Telefonare al 20-18. 3221

CONTINUA la vendita vetrate varie lampade, ferramenta, lenzuola, coperte, stufe. — Ghisolfi, Martiri, 26. C 3220

FUSTI botte nuovi, capacità 100, 300, 320 litri cadauno. — Via Mameli, 11. 3202

LEGNA forte da ardere stagionata. Pallonni carbone, applicabile locomotiva occasione permettente notevole ribasso tabbisogno. — Valtaro, Thesauro, 9. C 3041

LICHITE. Cercasi giacimento da sfruttare o da acquistare, possibilmente Alta Italia; indicare località, importanza. — Scrivere Ravaglia, via Orfa, 21, Bologna. 3113

LIMATRICE americana nuova, corsa utensile 160 millimetri, pronta Torino. — Via Mameau, 11. 3230

RODORSONO circa 50 metri ferro profilo T, doppio Te, 15 Zoll, cerchi rotaie alleggi centimetri 8 a 10. — Offrire Stabilimenti, Nole Canavese. 3232

SAPONE tipo Marsiglia 65-67 lire 175 quintale. Olio 90-95 lire 150. Vendesi piccole, grosse partite. — Giovanni Rosa, via Bellono, 51, Torino. 3226

SEGHERIA. Segnellier, 20, consegna qualsiasi quantitativo legna forte stagionata 90 lire quintale. C 3057

TORNI paralleli luogo comune e principalino, peso 10 mila, 1200, 1500, 2500 chili pronti 30 pezzi vari assortiti. — Società Anonima Koehler - via Lagrange, 35, Torino. C 3188

VENDO materiale Cinematografico, proiettori, pezzi, film, ecc., ditta pellicola Italia. — Scrivere Direttore Gabinetto, 20. 3261

VENDO 50 cerre lustrapiano colorate. — Trento, via Vincenzo Vela, 33. 3

VENDONSI legna secca, sega marro, lontre lenta, mensili sacchi, chiusa. — Saracchi, Bellezia 11. C 3056

VENDONSI due grosse viti di ferro misure diverse, una Kg. cilindri in varia misure diverse. — Zincla, corso Ferrucci, 5. 3

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABBIGLIANO quattro eleganti signorine, tre distinte signore, anche non pratiche, per nuova Casa cinematografica. — Via Francesco Paolo, 9 bis. C 3075

ARGIUSTATORI meccanici, battilamiera possono certa Società Ingegneri Redigonda via Bon 3 3

CALZOLAIO per riparazioni e pronta cercasi. — Via Cristoforo d'Acaja, 3, Torino. 3

CERCANSI abili meccanici rimontatore, buon controllore, — Stabilimento San Secondo 47. 3

CERCANSI apprendista, ragazzo istruito. — Ferrari Gustavo, via Reybaldi 12. 3

CERCANSI e distributori cavallini. — Negri, via del Mille, 33. 3

CERCASI fattorino per operazioni tecniche teatro decoro lavoro in gioventù e fattali convinti. — Scrivere Stabilimenti - Sale Cinerrire. 3

CERONIAMO ragazzo compositore per carretto e anche anche prestino. — Rignacca, Principe Amedeo, 5, ore 18. 3

CHAUFFEUR serrando cercasi presso Società Ingegnere Ristorante, non fisco. 3

CINEMATOGRAFO importante casa perfetto, abilissimo operatore, intelligente giovane elettricista disposto fare apprendista operatore; buona retribuzione. — Scrivere con referenze Direzione, Hotel Ivera, Torino. 3

FATTORINO bicicletta propria cerca. — Viotti, Regina Elena, 2. 3

FATTORINO ragazzo elementare cercasi da serio ramo. — Offerte casella postale 305, Torino. 3

FUCINATORI. Cercasi subito sabbi fucinatori. — Presentarsi allo Stabilimento Spiga, Ruini Barriera Nizza, Torino. 3

IMPORTANTE gruppo industriale importante ufficio studi brevetti, cerca abili disegnatori progettisti lunga pratica meccanica, anche inabilitati purchè abili disegnatori della guerra ben retribuiti. — Offerte con referenze Fabbrica Acido Citrico, Vercelli. 3

OFFICINA costruzioni elettromeccaniche fa urgente ricerca di smerito capo officina pratico ramo meccanica precisione; buona retribuzione, interessamento. — Inviare copie certificati, età e pretese a Pigino, fermo posta. 3

PER montaggio apparecchi telefonici urgono buon capo operaio capace, serio, ed abili operai stesso ramo. Inutile presentarsi senza serie referenze già conosciuta capacità. — Madama Cristina, 75. 3

SALDATORI ad Ossigeno. Cercasi subito persone esperte saldatore ad ossigeno. Buona retribuzione. — Rivolgersi allo Stabilimento Spiga, Fiori Barriera Nizza, Torino. 3

SIGNORINA (anche no), scuola tenologi, scrittura rapida, cerco — Vicolo Principe Tommaso, 10. 3

STABILIMENTO metallurgico cerca ragioniere per controllo preventivi — Casella postale 305. C 3

STENO-DATTILOGRAFA abile che abbia già occupato analogo posto presso Azienda Industriale, cercasi da importante Stabilimento. — Scrivere indicando pretese posti occupati, presso Società Forestale, via Morgari, 60, Torino. 3

STENODATTILOGRAFA pratissima cercasi immediatamente. — Presentarsi via Frejus, 31. C

TAXES, Fiat, 4, Milan, cerca persone conoscenza con primaria Casa. 3

Domande d'impiego 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

ATTEMPATA signora onestissima opera dirigenza casa, cerchia faccia piccolo cesto. — Schiarimenti Pasticceria Dentis, 17. 3

CHAUFFEUR patentatissimo, libero, abile camion, automobilista fuori Torino. — Giordani, via Belfiore, 1. 3

GIOVANE serissimo impiegherebbesi subito Stabilimento, Ditta. — Scrivere Vera, via Baile, 2. 3

PURGATO giurisprudenza (laureato, 26anni, cerca occupazione purchessia. — Indirizzare cortesemente Grivero, corso Re Umberto, 51. 3

MARESCIALLO quarantenne assimilabile segretario cassa, referenze, cauzione. — Presentarsi, scrivere portinaio via Bava, 1. 3

SIGNORA istruita occuperebbesi ultima compagnia, accompagnerebbesi direzione anche fuori Torino, referenze ottime. — Fermo posta, Gilenan, Torino. 3

SIGNORINA bella presenza offresi servizio hotel, provincia, bagni o montagna. — Scrivere Lina, Vanchiglia, 3, Torino. 3

SIGNORINA diplomata, onorabile, corrispondente italiano, francese, dattilografa, 11 anni servizio presente, disponibile subito, cerca posto fisso. — Scrivere Rondò via Castelnuovo, 3. 3

SIGNORINA insegnante, età stata otto anni presso distinta famiglia, desidererebbe cura bambine, offresi ultime referenze. — Pensione, Maria Vittoria, 40. 3

TRENTENNE pratico metallurgia cerca piazza. Accetta qualunque impiego anche altri articoli, avendo proprie vetture. Preferisce commercio Torino. — Scrivere Sant, via Silvio Pellico, 18, Torino. 3

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ONIENI Vendesi palazzo casa civile giardino. Adatto Comunità. — Eredi, Operto, 31, Torino. 3

COMPERO grande palazzina o casa signorile, posizione centrale. — Scrivere dettagliando Vendesi, casa Vinaccia, 2. 3

LUSERNA (Pinerolo). Affittasi casa ammobiliata ad canone loro, notabile. — Ivi signora Giona. 3

33 mila case in campagna, due giornate terreno cintato, giardino, orto, frutteto — Bocioni, via Torino, 14. 3

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI appartamento elegantemente mobiliato, cinque ambienti. — Via Piazzi, 7, portinaio. 3

CERCASI appartamento signore villetta mobiliata, 6-7 vani. — Scrivere Sinioni, Albergo Stazione Centrale, Torino. 3

CERCASI in signore alloggio signorile sette vani, verde — Pinerolo, 28, Romani. 3

LIRE 1000 inanzi pescurando camera vuota — Revelli, piazza Vittorio, 14. 3

PRIMO piano o terreno civitato cereali locale signorile centrale, ricercasi due piccoli appartamenti ed un ufficio. — Scrivere Biolo, via Monte Grappa, 5. 3

REGALO 2. - ai proprietari vasi locali uso magazzini. — Scrivere Tullran, via Accademia Albertina, 3. 3

Camere ammobiliate e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

A soto, distinto signore stabile camera ammobiliata. — Via Bertola, 3. 3

CERCO camera ammobiliata, ingresso indipendente, parcasi corso Siccardi, Barriera Francia. — Di Cesare, via Cumiana. 3

PRESENTEMENTE elegante camera mobiliata, piede a terra. — Via V. 11 bis, Parisi. 3

RENIO ammobiliata cerca stanza spaziosa, tranquilla, elegantemente ammobiliata, presso privata, distinta famiglia civile impiegato. — Scrivere previa Rossi, corso Brescia, 6, interno 3. 3

SPAZIOSISSIMA camera presso famiglia seria — signorile Bedoni, angolo Carlo Alberto. 3

Lezioni e Traduzioni 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Aspiranti motoristi aviazione e chauffeur. Non interessarsi ritirare se prima non avete visitato la Modernissima Scuola via Madama Cristina, 115, corso offrente sicurante licenza governativa in pochi giorni. 3

CONTABILITA' doppia americana, stenografia, dattilografia, callig

ULTIME NOTIZIE

Più di un milione di soldati americani
ha varcato l'Oceano

Washington, 2.

Il presidente Wilson pubblica oggi la seguente dichiarazione: «Ho ricevuto oggi la seguente lettera del segretario per la guerra, che mi sembra contenere informazioni così soddisfacenti per il paese, che la loro pubblicazione sarà bene accolta e aumenterà la soddisfazione della celebrazione della nostra festa nazionale del 4 luglio. Ecco la lettera:

«*Washington, 1.o luglio.*

«*Mio caro presidente. Più di un milione di soldati americani sono partiti dai porti degli Stati Uniti per partecipare alla guerra in Francia. Nel comunicarvi questo fatto sento che vi interesseranno alcuni dati che mostrano l'andamento del nostro sforzo militare per il servizio d'oltre mare. L'ia prima nave recante personale militare lerà l'ancora l'8 maggio 1917 con a bordo il Corpo sanitario, l'ospedale di base N. 1 e membri del Corpo degli infermieri di riserva. Il generale Pershing e il suo Stato Maggiore s imbarcarono il 28 maggio 1917. Gli imbarchi dal mese di maggio 1917 fino al giugno 1918 compreso sono i seguenti: Anno 1917: maggio 1718, giugno 12.261, luglio 12.988, agosto 18.923, settembre 32.532, ottobre 38.251, novembre 23.916, dicembre 38.850. Anno 1918: gennaio 50.776, febbraio 48.027, marzo 63.814, aprile 117.212, maggio 244.345, giugno 276.372, e fucilieri di marina 14.641, totale 1.010.115. Il numero totale delle truppe ritornate dall'estero, perdute in mare o in altro modo è di 8165. Grazie all'efficace protezione data dalla flotta al nostro sistema di trasporti, il numero dei perduti in mare è di soli 201. Gli approvvigionamenti e gli equipaggiamenti in Francia per tutte le truppe inviatevi sono, secondo gli ultimi rapporti, adeguati e la produzione delle industrie di guerra nel nostro paese mostra un sensibile aumento in tutte le specie di equipaggiamento e di approvvigionamento necessario. Saluti rispettosi, firmato Baker».*

«A questa lettera io ho risposto: «Washington, 2 luglio 1918. Mio caro segretario. La vostra lettera del 1.o luglio contiene una notizia significante ed un rapporto parimenti significante circa l'invio delle nostre truppe oltre Oceano nell'anno passato. E' un record che io penso debba cagionare universale soddisfazione, perchè il paese è indubbiamente di tutto cuore per la guerra, e il popolo degli Stati Uniti è felice di vedere i suoi eserciti entrare sempre più rapidamente nella grande lotta destinata a salvare il mondo. Cordialmente e sinceramente vostro, firmato *Wilson*».

Il generale Peyton March, capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, ha fatto la seguente dichiarazione: «La festa del 4 luglio è un simbolo di libertà per tutti gli americani. Essa rappresenta la consacrazione nel nostro paese del Governo popolare, il risultato di una lotta in cui i nostri padri posero a repentaglio le loro vite e i loro averi perchè non avesse a trionfare l'autocrazia. L'intera nazione americana celebrando con patriottico entusiasmo il 4 luglio, ci dà lo spettacolo di un popolo mobilitato perchè non gli venga strappata la libertà conquistata a prezzo di tanti sacrifici. I soldati americani, che si trovano attualmente in Francia e in Italia, come quelli che ancora attendono l'ora di imbarcarsi per i campi di battaglia, deriveranno nuovo entusiasmo e nuova incrollabile decisione di vincere ad ogni costo dalla celebrazione di questa data fatidica. Gli uomini liberi del mondo intero sono oggi uniti sotto una sola bandiera, animati da un'unica idea, cioè di non venire mai sopraffatti dalla tirannide e dalla prepotenza nemica. Per questo ideale, per la causa comune, ognuno di noi è pronto a sacrificare la sua vita. Ed è appunto in questa unità, in questa fermezza di propositi che consiste la nostra forza, la nostra sicurezza di vincere la Germania».

(Stefani).

La guerra e le finanze della Germania

Londra, 3, notte.

Alla Camera dei Comuni lord Emmot, direttore dell'Ufficio di controllo del commercio durante la guerra, rileva che la Germania si procurò con le tasse meno della metà delle somme necessarie per le sue spese, supponendo che la guerra finisse rapidamente e che gli inglesi pagherebbero tutte le spese. La Germania ha inscritto nel suo bilancio 296 milioni, mentre l'Inghilterra ne ha inscritti 882 al principio della guerra. Le imposte straordinarie della Germania sono state di 675 milioni e quella dell'Inghilterra di 686 milioni. Tutte le nazioni in guerra vivono principalmente sul loro capitale e benchè, se la guerra dovesse ancora durare molto a lungo, si potrebbe guardare con apprensione alla situazione dell'Inghilterra, la situazione dovrebbe essere considerata certamente con terrore in Germania. Se la Germania non potrà ottenere indennità, essa dovrà domandare alle imposte dirette da 300 a 400 milioni in più per anno, nel momento in cui i profitti dovuti alla guerra saranno cessati e in cui il mondo si rimetterà lentamente degli effetti della guerra. I capitalisti junkers, responsabili di questa guerra, dovranno pagare.

Il comunicato tedesco

Basilea, 3, notte.

Il comunicato tedesco dice: Gruppo degli eserciti del principe ereditario Rupprecht: *Riusciti scontri di ricognizione. Piuttosto forti puntate inglesi presso Merris, Meteren-Ville e a sud di Arras non riuscirono. Combattimenti locali a nord-ovest di Albert.* Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario tedesco: *A nord dell'Aisne si svilupparono stamane combattimenti locali. Tra l'Aisne e la Marna continuò la vivo attività nemica. Attacchi parziali presso Saint-Pierre Aigle e ad ovest di Chateau-Thierry furono respinti.*

I lavoratori britannici
Dichiarazione di A. Thomas

Londra, 3, notte.

Albert Thomas, intervistato dal *Daily Chronicle* circa la conferenza del partito laburista, si è dichiarato sicuro che i lavoratori britannici sono interamente risoluti a continuare la guerra fino a che non sia stata ottenuta una pace soddisfacente. I lavoratori sono veramente leali e l'abbandono o il rilassamento della lotta non sono da temere. Per questo egli si compiace della crescente potenza del partito laburista, le cui divergenze politiche non significano la rottura dell'unione nazionale nè in Inghilterra, nè in Francia. I lavoratori si rendono conto che se l'esistenza della nazione fosse minacciata, il loro stesso avvenire sarebbe compromesso e che hanno interesse reale e pratico ad essere direttamente rappresentati nel Governo. La conferenza ha mantenuto la propria risoluzione del febbraio scorso, dichiarando che non parteciperebbe ad una conferenza coi socialisti tedeschi a meno che costoro non aderissero in massima ai termini della pace laburista. Finora nulla abbiamo saputo al riguardo dai socialisti tedeschi.

Dichiarazioni di Kerensky
alla Commissione del Partito socialista francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

La Commissione direttiva del partito socialista ha ricevuto questi ieri Kerenski, accompagnato dal deputato all'assemblea costituente Rubanovitch. Ecco le dichiarazioni che l'ex-dittatore russo ha fatto: «Saluto il popolo francese, la democrazia ed il socialismo francese e esprimo la speranza che potremo riprendere insieme la lotta comune. Noi vediamo per lenire il dispetto all'opinione pubblica e più particolarmente ai democratici ed ai socialisti quello che accade in Russia. Non parlerò come rappresentante di un determinato partito. Non ho nessun mandato. Dirò a mio nome quali sono gli interessi che appassionano il popolo russo. Innanzi alla crisi che la mia patria traversa, è essenziale dimenticare quello che ci divide. Un anno e mezzo fa, quando la rivoluzione trionfò, parve si trovasse a un punto capitale della storia del mondo. Che vi vedo oggi? Il caos, la perdita non soltanto di tutte le conquiste della rivoluzione, ma delle condizioni stesse di esistenza civile. Tutti comprendono quali erano le condizioni di vita del popolo russo dopo tre anni di carneficio, dopo tre anni di guerra, quando la Russia aveva esaurito il suo capitale nazionale, quando le organizzazioni statali erano scomparse quando i migliori operai e contadini erano morti sul fronte. Vedemmo risalire alla superficie gli elementi più orridi, i più oscuri. La rivoluzione trovò tutto disorganizzato e dovette edificare l'edificio di sana pianta, tendendo tutti i suoi muscoli per impedire la distruzione completa delle condizioni di civiltà. La disorganizzazione dei mezzi di trasporto e di approvvigionamento ha reso la crisi gravissima e quasi senza soluzione. E' vero che la rivoluzione aveva provocato la nascita di un nuovo stato di spirito nelle masse, un gran desiderio di vivere; ma gli organi amministrativi erano spezzati. Bisognava creare completi capaci del lavoro ricostruttore. Ma la rivoluzione non aveva ancora strumento che le permettesse di fare tale lavoro. Ci vedemmo quindi nell'impossibilità di soddisfare le classi necessità della vita.

«In queste condizioni appunto bisogna organizzare la difesa nazionale. E' difficile in Occidente comprendere quali difficoltà la rivoluzione russa incontrò, in un paese ove la disorganizzazione era estrema. I partiti democratici e socialisti, per restar fedeli alla loro missione, dovettero compiere sforzi eroici. Data l'oscurità e l'ignoranza delle masse, era facile avere un successo promettendo loro la soddisfazione immediata dei loro interessi, senza tenere il menomo conto delle circostanze attuali nazionali e internazionali. Era facile dire loro: Non vi è pane perchè la borghesia, d'accordo col Governo provvisorio, lo tiene nascosto; era facile dire ai soldati esterrefatti dalla guerra: che erano trattenuti sul fronte per difendere gli interessi dell'imperialismo inglese e i borghesi francesi, ai quali il Governo provvisorio si era venduto. I bolscevichi hanno tratto partito da questa facilità di successo. Dopo secoli di regime barbaro, la nazione della barricata si trovava nelle coscienze delle masse contrapposta quella di Stato. Era distrutta facile predicazione di massime governative e far credere alle masse che il popolo libero è quello non sottoposto a nessuna disciplina. Era facile eliminare autoritariamente il nemico che l'ostacolo stesso alla vigilia del suo colpo di Stato proclamava fondamentale il più libero del mondo. Grave errore è credere che vi fu in Russia una lotta tra i moderati e i socialisti più puri. Tutte le organizzazioni democratiche dovettero lottare contro i più feroci elementi della massa. Questa lotta apparve diversa non solo ai socialisti, ma a tutti gli onesti. La controrivoluzione quindi consiste nel cercare l'appoggio delle masse ignoranti. Il regime istituito dalla rivoluzione del marzo aveva per postulati il suffragio universale assoluto, l'elaborazione della riforma agraria e di leggi operaie estremamente radicali, l'intera libertà di stampa. Ora, non ostante e non avendo anche oggi una sola costituzione che non sia stata conculcata sul sistema politicesco instaurato alla fine del secolo decimonono».

Kerensky afferma quindi che tutti i socialisti, da Plekanoff sino all'internazionalista Martoff considerano il trattato attuale, che sotto il nome di socialismo applica i peggiori metodi della tsarismo, come il maggior pericolo per il socialismo, perchè la borghesia sfrutta i suoi errori e se ne serve per discreditare l'ideale socialista. «Gli elementi reazionari da otto mesi spingono i bolscevichi ad eccessi per affrettare il momento in cui il ritorno al regime tsarista sarà possibile. Non entrerò nei particolari: dirò soltanto che dopo parecchi mesi di questo regime la classe operaia si è trovata dell'impossibilità di organizzarsi. Russia sulla massa democratizzata dei soldati, il movimento bolscevista ha cercato, per restare d'accordo con questa massa, andare sino in fondo, cessa sciogliere l'esercito, concludere la pace separata e sottoscrivere il piano di militarismo tedesco. Attualmente tutte le regioni della vecchia Russia sono nelle mani dei tedeschi. A Mosca, Mirbach parla da padrone. Siamo dinanzi alla alternativa seguente: o la Russia entrerà nell'alleanza germanica, ciò che gli elementi reazionari vogliono e Skoropadsky fa attualmente in Ucraina, ovvero i democratici e i borghesi patrioti rinnegando, appoggiandosi sul democratici d'Occidente. La sola cosa che la democrazia russa vuole è che voi, nostri compagni socialisti d'Occidente, vi rendiate conto del vero stato della Russia e non vi lasciate guidare dalle vedre simpatie personali per uomini o partiti, cercando obbiettivamente se il regime attuale sia veramente democratico e, a più forte ragione, socialista. Il popolo russo paga caro la sua ignoranza e credulità. Non voglio accusarlo. Vedo soltanto ciò la sua ignoranza, ci costò la rovina dello Stato, la vergogna ed il tradimento di Brest-Litowsky. I socialisti e i democratici italiano col massimo vigore contro questa pace. Vi è gente in Russia la quale pensava che l'ordine e la prosperità venissero accettando queste pace e lasciando fare alla Germania. Questo pensano taluni reazionari. In ciò si associano i bolscevichi. Noi abbiamo scelto invece la via più difficile e più lunga, ma crediamo che sia questa la via più sicura: lottare, cioè, contro la pace di Brest-Litowsky e i suoi partigiani. Vi è analogia fra la situazione attuale della Russia e quella della Francia sotto la grande Rivoluzione, quando gli eserciti imperiali coalizzati avevano profondamente invaso il paese. La Rivoluzione francese non ha capitolato. Nel 1871 anche il movimento della Comune fu un movimento rivoluzionario e di protesta nazionale. I partigiani della capitolazione erano a Versailles e non nelle file dei communardi. Paraguasso il loro fiero cordoglio con quello dei bolscevichi, che hanno firmato la pace infinitamente più umiliante di quella del 1871, e giudicale». Kerensky continuerà ad avere ozzi e domani appuntamenti coi capi socialisti francesi.

La capitale e le forze
del Governo siberiano

Londra, 3, notte.

Il Daily Express ha da Stoccolma: «*I due Governi siberiani, orientale e occidentale, si riuniranno e sceglieranno Omsk come capitale. Gli czeco-slovacchi costituiranno il grosso delle forze militari del Governo, a cui si aggiungono reggimenti di cosacchi*». (Stefani).

Attesa delle nuove offensive

Parigi, 3, notte.

L'Homme Libre, annunziando che le riserve tedesche furono raggruppate lungo le ferrovie del sud del Belgio e nel nord della Francia, pronte ad essere gettate, in qualche ora, sui nuovi punti del fronte, in masse compatte, dichiara che si deve attendere l'assalto entro il luglio. Il giornale prevede pure la ripresa dell'offensiva sul fronte italiano, su nuove basi e soggiunge: «Le due offensive si uniranno contro forze aumentate, meglio preparate, più saldamente unificate che mai e dirette da un Comando che rafforza continuamente l'unità e la coesione».

Il triste stato della Romania
descritto da Take Jonescu e dall'ex-sindaco di Bucarest

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Sono stati a Lucerna Take Jonescu ed altri esuli politici, tra ex-ministri e uomini politici rumeni, provenienti da Jassy e da Bucarest (via Budapest-Vienna). Take Jonescu mi concesse un'intervista. Commosso, mi parlò in francese rumeno specialmente dopo che Lenin e Trotzki dominano in Russia. Raccontò delle violenze commesse dagli austro-tedeschi. Ventiquattr'ore dopo che erano entrati in Bucarest, anche quelle hanno fatto manifestazioni di fedeltà all'imperatore e per improntare a questo principio quello dell'unione della Dobrugia e della Bessia Krzegovina alla Croazia, che si deve ottenere assolutamente, ove non si voglia che l'idea dello Stato jugo-slavo si dipenda al dilagare con grande pericolo per l'unità statale. Seidler non ha ottenuto alcun risultato positivo nei negoziati condotti in vista della soluzione della crisi ministeriale. La crisi continua e non si intravede per il momento una possibilità di rapida soluzione.

Il malcontento in Polonia è in grave, anche per il fatto che i circoli tedeschi militari lavorano a ridurre la Polonia in uno stato di vassallaggio politico ed economico rispetto agli Imperi centrali. L'atteggiamento germanofilo del Governo polacco desta nel paese una viva indignazione. I giornali di Cracovia reclamano che a Varsavia è stata scoperta una congiura alla quale parteciperebbero i più noti capi del partito polacco. I congiurati volevano costringere parecchi membri del Consiglio di reggenza e Paretzewsky infeudato agli Imperi centrali di dimettersi. In seguito alla scoperta della congiura, sono stati fatti numerosi arresti. Anche nel Consiglio di Stato, che è un'emanazione dei tedeschi, non mancano le manifestazioni di malcontento contro gli Imperi centrali. E' stata presentata da un membro del Consiglio di Stato una vivace interpellanza contro l'arresto e la condanna, da parte delle autorità militari tedesche, del deputato Rossi. Il governatore Bessler ha risposto all'interpellanza dicendo che l'arresto è stato eseguito in base alle disposizioni del Comando tedesco contro i tentativi di sommosse.

La situazione dei tedeschi in Ucraina è tutt'altro che consolidata. Gli imperiali hanno ora motivo di diffidare anche dell'Ataman, il quale farebbe doppio giuoco. Egli ha previsto una delegazione degli zemstvos dell'Ucraina, i quali gli hanno presentato un memoriale in cui si dice che la politica attuale del Governo sabota profondamente il paese. Il memoriale finisce col chiedere le dimissioni del Governo, in seguito a ciò, il Governo si è dimesso e gli è succeduto un Governo federalista. I monarchici prevalgono a Kiew. Quando giunse la notizia dell'uccisione dell'ex-tsar, il metropolita disse nella cattedrale un ufficio funebre. La funzione non era ancora terminata quando giunse la smentita ed allora l'ufficio funebre si trasformò in un ufficio di ringraziamento.

La disposizione poi emanata da Hindenburg circa la Curlandia provoca vivo malcontento nei circoli socialisti tedeschi. Hindenburg si sarebbe prestato ad una speculazione proposta dalla nobiltà della Curlandia imponendo la cessione di un terzo delle terre della Curlandia alla Germania, la quale dovrebbe provvedere a ripartirle tra i coloni tedeschi. La cessione delle terre viene fatta al prezzo di prima della guerra. Il *Vorwaerts* dice che una tale speculazione non può essere fatta senza l'autorizzazione del Reichstag.

In una riunione del partito popolare della Sassonia, il membro del Reichstag, Kolsch, secondo il *Berliner Tageblatt*, ha detto: «Il discorso di Kuhlmann, posso affermarlo, è stato fatto di accordo con il cancelliere dell'Impero e col Comando militare tedesco, ma essi non avrebbero adoperato una forma così malaccorta».

Una menzognera notizia
sulla morte gloriosa di Baracca

Roma, 3, notte.

Il Bollettino di guerra austro-ungarico annuncia essere stato abbattuto ora che il tenente Barrag, avente come preda il sergente Baur, abbattè il 19 giugno il famoso aviatore italiano Baracca. La notizia è priva di ogni fondamento. Nè si potrebbe significativo abbandono questo romantico, nuovo nella storia della guerra, di attribuire folli allori a chicchessia per la morte di un soldato morto in duello. L'abbattimento del maggiore Baracca è infatti il vanto oscuro di un anonimo fantaccino nemico, che colpì a morte con la propria mitragliatrice l'ardito aviatore mentre da bassissima quota intrepidamente mitragliava reparti in movimento sulle passerelle attraverso il Piave. In quel momento nessuno aviatore austriaco osava volare sul Montello, in quel giorno l'aviazione avversaria, più ogni altro giorno battuta dalla nostra, era assente dal cielo della battaglia. (*Uff. Stefani*).

Il ministro Berenini parla ai czeco-slovacchi

Zona di guerra, 3.

Il ministro Berenini ha chiuso il suo giro alla fronte con la visita alle truppe czeco-slovacche. Presentato dal comandante, generale Graziani, ha rivolto ai soldati nobili parole, in nome del Governo italiano, per affermare la solidarietà di intenti che anima essi e gli italiani nella lotta contro lo stesso nemico. Tra il canto dell'inno nazionale boemo e degli inni italiani, si è gridato: «Viva l'Italia! Viva la libera Boemia!».

(Stefani).

L'odierna celebrazione del 4 luglio

Roma, 3, notte.

Venti soldati americani, che sono stati feriti e decorati al valore nelle battaglie di Chateau Thierry e di Champigny, sono arrivati a Roma stamane. Questo reparto è comandato dal capitano Brothers, del Corpo medico dell'esercito regolare americano, ed è accompagnato dal capitano Levis de Tod, del Corpo della marina degli Stati Uniti, addetto ufficiale, che condusse i suoi uomini nella brillante avanzata di Chateau Thierry, dove gli americani ebbero le perdite più gravi che in ogni altro scontro da essi sostenuto. La maggior parte dei componenti il reparto adesso in Roma, sono italiani di nascita, divenuti poi cittadini americani, che hanno combattuto e sono stati feriti per la causa del loro paese nativo e del loro paese adottivo. Assisteranno domani alla grande celebrazione del 4 luglio, che avverrà sotto gli auspici del popolo italiano. Questa cerimonia riuscirà solenne. I Ministeri ed i negozi saranno chiusi nel pomeriggio di domani per rendere più imponente la manifestazione. Un corteo, a cui parteciperanno le Autorità, si recherà da piazza Venezia all'Ambasciata americana, a portare i voti del popolo italiano alla Nazione sorella. In quest'occasione verranno formulate due proposte: la prima che, mediante un disegno di legge, la ricorrenza della festa nazionale americana sia dichiarata festa nazionale anche in Italia, prendendo il nome di «Columbus day»; la seconda che, per iniziativa dell'«American Society» di Roma, venga donato a Roma un busto di Abramo Lincoln, che dovrebbe essere scoperto in Campidoglio nel primo «Columbus Day».

Il nuovo direttore generale della Marina mercantile

Roma, 3, notte.

A direttore generale della marina mercantile è stato nominato il capitano di vascello cav. uff. Genta Eugenio che finora occupò il posto di capo dell'ufficio di requisizione navi presso lo Stato Maggiore della marina.

Il quadro generale di avanzamento per i carabinieri

Roma, 3, notte.

E' ultimato il quadro generale di avanzamento per il 1918 per i sott'ufficiali e militari di truppa nell'arma dei reali carabinieri. In questi giorni, senza attendere la pubblicazione del bollettino, che potrà tardare per le consuete ragioni tipografiche, le promozioni relative al mese di gennaio 1918 verranno comunicate per lettera agli interessati.

Le conferenze di Carlo con Czernin
La situazione in Polonia e in Ucrania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 3, notte.

E' molto commentata in circoli viennesi la lunga conferenza avvenuta tra l'imperatore Carlo ed il conte Czernin. Il colloquio sarebbe stato provocato, oltrechè da ragioni di politica estera, da ragioni di politica interna. Nel colloquio si sarebbe soprattutto trattato della soluzione della questione ceca e della questione jugo-slava. La Zeit dice che il governo deve fare tutto il possibile per appagare le giuste rivendicazioni che hanno quasi manifestazioni di fedeltà all'imperatore e per improntare a questo principio quello dell'unione della Dalmazia e della Bosnia Erzegovina alla Croazia, che si deve ottenere assolutamente, ove non si voglia che l'idea dello Stato jugo-slavo si dipenda al dilagare con grande pericolo per l'unità statale. Seidler non ha ottenuto alcun risultato positivo nei negoziati condotti in vista della soluzione della crisi ministeriale. La crisi continua e non si intravede per il momento una possibilità di rapida soluzione.

Il malcontento in Polonia è in grave, anche per il fatto che i circoli tedeschi militari lavorano a ridurre la Polonia in uno stato di vassallaggio politico ed economico rispetto agli Imperi centrali. L'atteggiamento germanofilo del Governo polacco desta nel paese una viva indignazione. I giornali di Cracovia reclamano che a Varsavia è stata scoperta una congiura alla quale parteciperebbero i più noti capi del partito polacco. I congiurati volevano costringere parecchi membri del Consiglio di reggenza e Paretzewsky infeudato agli Imperi centrali di dimettersi. In seguito alla scoperta della congiura, sono stati fatti numerosi arresti. Anche nel Consiglio di Stato, che è un'emanazione dei tedeschi, non mancano le manifestazioni di malcontento contro gli Imperi centrali. E' stata presentata da un membro del Consiglio di Stato una vivace interpellanza contro l'arresto e la condanna, da parte delle autorità militari tedesche, del deputato Rossi. Il governatore Bessler ha risposto all'interpellanza dicendo che l'arresto è stato eseguito in base alle disposizioni del Comando tedesco contro i tentativi di sommosse.

La situazione dei tedeschi in Ucraina è tutt'altro che consolidata. Gli imperiali hanno ora motivo di diffidare anche dell'Ataman, il quale farebbe doppio giuoco. Egli ha previsto una delegazione degli zemstvos dell'Ucraina, i quali gli hanno presentato un memoriale in cui si dice che la politica attuale del Governo sabota profondamente il paese. Il memoriale finisce col chiedere le dimissioni del Governo, in seguito a ciò, il Governo si è dimesso e gli è succeduto un Governo federalista. I monarchici prevalgono a Kiew. Quando giunse la notizia dell'uccisione dell'ex-tsar, il metropolita disse nella cattedrale un ufficio funebre. La funzione non era ancora terminata quando giunse la smentita ed allora l'ufficio funebre si trasformò in un ufficio di ringraziamento.

La disposizione poi emanata da Hindenburg circa la Curlandia provoca vivo malcontento nei circoli socialisti tedeschi. Hindenburg si sarebbe prestato ad una speculazione proposta dalla nobiltà della Curlandia imponendo la cessione di un terzo delle terre della Curlandia alla Germania, la quale dovrebbe provvedere a ripartirle tra i coloni tedeschi. La cessione delle terre viene fatta al prezzo di prima della guerra. Il *Vorwaerts* dice che una tale speculazione non può essere fatta senza l'autorizzazione del Reichstag.

In una riunione del partito popolare della Sassonia, il membro del Reichstag, Kolsch, secondo il *Berliner Tageblatt*, ha detto: «Il discorso di Kuhlmann, posso affermarlo, è stato fatto di accordo con il cancelliere dell'Impero e col Comando militare tedesco, ma essi non avrebbero adoperato una forma così malaccorta».

Un banchetto a Parigi
in onore dell'ambasciatore americano

Parigi, 3, notte.

In occasione della festa nazionale americana il Comitato repubblicano del commercio e dell'industria ha offerto una colazione in onore dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Sharp. Il Governo era rappresentato da Klotz, Pichon, Pams, Boret, Lebrun, Simon, Loffer, Leygues e Colliard. Erano pure presenti i presidenti del Senato Dubost e della Camera Deschanel, gran numero di senatori e deputati, il generale Guillaumat, governatore militare di Parigi, il presidente del Consiglio municipale di Parigi e del Consiglio generale della Senna. Furono pronunciati calorosi discorsi. Il ministro delle colonie Simon ha rilevato il carattere della manifestazione intesa a celebrare sul suolo francese l'anniversario dell'indipendenza americana ed ha terminato così: «Americani e francesi, eccoci per sempre indissolubilmente legati. Tutto ormai ci fra noi comune: i ricordi gloriosi del passato come speranze feconde dell'avvenire. Vediamo ora ritornare i primi col laurel americani di Cantigny e del Bois Belleau, sono prossimi i giorni in cui insieme insieme gli alti, ai gran sole della vittoria». Sharp ha ringraziato commosso gli oratori.

Parlando dell'aiuto americano ha detto: «Senza vanità posso assicurare che esso andrà crescendo sino a che i principii, per i quali lottiamo insieme, principii stabiliti dalla libertà e dalla giustizia, saranno scolpiti nelle condizioni della pace, che dovrà seguire a questo immenso conflitto. Non ho parole per lenire di esprimere interamente il debito di gratitudine che il mondo civile deve alla Francia per i sacrifici che ha fatto per la causa sacra, per conservare e perpetuare tutti principii.

In occasione dell'«Independance day» il *Temps* pubblica in inglese ed in francese una dichiarazione di Sharp, che esprime la riconoscenza dell'America per l'attestato di fraterno affetto dato dalla grande Repubblica francese, ed aggiunge: «Dall'avvenimento storico, che rimonta ora a circa un secolo e mezzo e che tutti gli alleati sono concordi nel celebrare così amabilmente, derivano insegnamenti che ci impongono oggi il supremo dovere di tenerci a fianco a fianco, con unità di intenti e di azioni in tutto quello che contribuisce ad ottenere la vittoria per la grande causa, alla quale gli alleati fecero così gloriosi sacrifici».

Per le riserve di caccia

Roma, 3, notte.

Il Ministero delle finanze comunica: «La materia dell'imposta straordinaria di guerra sui fondi addetti a riserve di caccia o stata interamente rifusa nel testo unico che coordinasse l'allegato E al decreto legislativo 3 giugno 1918, N. 857, che viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di oggi. In esso negli articoli dal 9 al 14 è disposto che per ogni ettaro o frazione di ettaro di qualsiasi fondo con appartenenze ad istituzioni pubbliche di beneficenza, contemplate dalla legge 17 luglio 1890, N. 6972, serie 3.a, che sia costituito in riserva di caccia, è dovuta dal proprietario o possessore per ciascuno degli anni 1918 e 1919, la imposta Reale di L. 2, con diritto di rivalsa a carico dell'eventuale affittuario della riserva. A tale effetto, entro il 4 settembre ciascun proprietario o possessore di fondi, che senza valersi del diritto concesso dall'articolo 842 del Codice civile, abbia vietato in essi o in parte di essi l'esercizio della caccia per riservarla a sè o per concederla a terzi, dovrà fare apposita dichiarazione all'Ufficio del registro nella cui giurisdizione i fondi si trovano.

I fondi riservati per la caccia dovranno, di regola, essere circondati da pali collocati a distanza di non più di 100 metri l'uno dall'altro e recanti ad altezza di 4 metri e, in ogni caso in modo visibile, una larga o tabella con la scritta «divieto di caccia» od altra equivalente. Le targhe o tabelle potranno tuttavia essere anche apposte ad alberi e l'altezza dei pali e la distanza fra di essi potranno anche essere rispettivamente minore di 4 e maggiore di 100 metri quando la scritta risulti egualmente visibile in modo sufficiente a chi voglia accedere al fondo. Però, agli effetti dell'art. 712 del Codice civile, non saranno applicabili le precedenti disposizioni, quando si tratti di terreni sui quali esistano vivai di qualunque specie, ovvero che siano piantati a vite; e quando si tratti di terreni coltivati e limitatamente al periodo di tempo dalla preparazione della semina al compimento del raccolto».

Il processo dei cascami

Roma, 3, notte.

Il presidente, appena aperta l'udienza, annuncia essere pervenuto il fascicolo che contiene la perizia della domanda di esonero presentata nell'interesse del capitano Frigerio. Si leggono anche due circolari dell'Ufficio approvvigionamenti, che facevano divieto ai cotonieri di destinare i cascami alle per la filatura, e si legge pure la lettera di accompagnamento scritta dal sottosegretario di Stato, on. Nava, con la quale lettera si avverte che il Ministero ha creduto opportuno deferire l'azione della istruzione dei cascami stessi alla Commissione di collaudo, onde poter confermare o modificare accuratamente le istruzioni date ai servizi tecnici competenti. Il risultato di tali studi richiederà ancora qualche tempo. — Avv. Gregorini: E così la presente causa può chiudersi. — Presidente: Lasci stare, avvocato, i commenti. Il Tribunale ha sentito ciò che scrive il Ministero ed a suo tempo giudicherà. — Il giudice cav. Gallina, fa qualche contestazione all'imputato Durst e così viene meglio chiarito il fatto di avere nella scorsa guerra nascosti i veri nomi di ditte austriache nella corrispondenza. Ciò fu fatto per poter meglio realizzare crediti e averi esistenti in Austria e in Germania. Questo attestano anche il teste Massimo Peralta richiamato e lo Schweiger. Lo Schweiger, anzi, aggiunge di non avere mai conosciuto l'esistenza di quel libretto. Se lo avesse saputo lo avrebbe fatto distruggere. — E perchè?, chiede il giudice cav. Gallino. — Perchè era stupido quello che si faceva». Il delegato di Pubblica sicurezza, Antonino Lazzo, si trova a Lucca dal 15 settembre 1916, e nulla sa di fatti speciali. Soltanto si limitò a indicare alcuni nomi di testimoni all'ufficiale istruttore Voglotti. Il ragioniere Umberto Penco dice di essere stato incaricato con altro collega della vendita di varie balle di cotone avariato sbarcate nel porto di Genova. Fu fatta grande pubblicità per la vendita e così si ebbero varii concorrenti. La massima offerta fu quella del Colombiano di Carmagnano Lazzaro, che rimase proprietario di tutte le pierce. L'avviso fu mandato in Francia ed in Inghilterra. Sa che lo Stern si occupava molto dell'acquisto di cotone avariato ed era un forte concorrente. Gli consta che prima della dichiarazione della nostra guerra lo Stern si trovava a Genova e, forse, era venuto per l'acquisto di cotone avariato. Ma poi scoppiò la guerra e così lo Stern si allontanò dall'Italia. Alle 13 l'udienza è tolta e il seguito è rinviato a venerdì.

Il processo Cortese

Roma, 3, notte.

Oggi al processo Cortese si è avuta Parringa dell'avv. D'Aquila, difensore dell'imputato Manfredini, ex-direttore del Credito Centrale del Lazio. L'avvocato rileva come lo stesso P. M. abbia dovuto dichiarare di non potersi attardare a dire che Manfredini abbia ricavato un utile qualsiasi dalla truffa alla quale avrebbe concorso. L'accusa non fa altra ipotesi che quella dell'utile sperato e forse non raggiunto. Ma come, si domanda l'oratore, può sostenersi che un direttore di banca che avrebbe mille modi a sua disposizione per potere lucrare quando sia disonesto, si sia lasciato indurre disinteressatamente a fare uscire dalla banca dei milioni per i bisogni del signor Cortese? O, non è invece più logico ritenere che il direttore che erasi sempre adoperato per il miglioramento e l'incremento della banca, abbia potuto essere sorpreso, non altrimenti dei Folchi, dalle mene diaboliche del megalomane, dalle menzogne suggestive e dall'impressione di uomo di grandi risorse e di grande avvenire? L'oratore sostiene l'assoluta innocenza del suo cliente, parla della miseria in cui si trova la famiglia del Manfredini, cita le varie testimonianze raccolte, e, accennando a quella dell'ammiraglio Cattolica, provoca interruzioni del Cortese. Avviene un vivace incidente presto sedato dal presidente. Parla dei falsi Diatto e Ferraris e tenta di dimostrare come il truccò fosse stato così bene architettato da potere trascinare chiunque in inganno. L'avv. D'Aquila terminerà domani la sua arringa.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un decreto ministeriale stabilisce che le altezze di centimetri 12 e 16 stabilite dal Decreto ministeriale 16 maggio 1918 per i gambaletti di pelle delle calzature rispettivamente da uomo e da donna si debbono intendere prescritte per le misure medie. Tali altezze per le misure maggiori non potranno eccedere i centimetri 13 per i gambaletti di pelle delle calzature da uomo ed i centimetri 16 per i gambaletti di pelle da donna. I termini di cui agli articoli 1 e 2 del suddetto decreto ministeriale sono prorogati al 1.o agosto 1918 e al 1.o gennaio 1919.

Il Gruppo parlamentare socialista è convocato per i giorni 5 e 8 corrente, domenica e lunedì, in Bologna.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	2	3		2	3
Rendita Francese			Banca Ottomana	—	—
» 4 per cento	60 75	60 25	Banca Comm. Ital.	569 —	569 —
Id. 3 1/2 ammort.	—	—	Banco F. Rio Plata	—	—
Id. 3.50 0/0 amm.	63 75	—	Metropolitana	200 —	203 —
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 25	88 35	Rubati Sud	2110	—
Id. 4 per 0/0	68 80	68 75	Thomson	568 —	566 —
Id. 4 per 0/0 Rivalsa	—	—	Rodiano	348 —	348 —
Id. 4 per 0/0 1918	—	—	Ofobig. Lombarde	100 —	101 50
Tunisine	323 —	323 50	Prov. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1909	—	—	Rend Kyngue	427 —	425 —
» » 1900	95 50	95 50	Saragozza	340 —	340 —
Brasile 4 0/0	—	—	Pechi Piombino	112 —	113 —
Obbl. Saigon ore	—	—	Rio Tinto	1060	1060
Rendita Egiziana	—	—	Somovico	—	—
Rend. Spagnuola	—	143 25	Brasile 5 0/0 1908	—	—
Rend. Portoghesi	—	—	» 1909	66 —	—
Rend. Ital. 3,50	50 —	—	» rescissione	—	—
Prestighne nuovi	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
Rend. Russa 5 0/0	—	—	Charbonn.	23 50	23 50
» » 5 0/0	50 —	50 25	Da Beers	202 —	200 —
» » 4,50	45 —	45 —	Ferrovia Bupp	17 —	—
Rend. Svizz. 4 0/0	—	—	Rafful	54 —	55 —
Rendita Turca	63 —	62 90	Boldet-Ide	65 75	75 —
Banca di Francia	—	—	Banque stato	—	—
Banca di Parigi	920 —	920 —	Rand-Mines	70 50	80 —
Credito Fondiario	—	700 —	Cambi su Italia	64 25	64 50
Credit Ly